

FOLGORE

Come FOLGORE dal cielo, come NEMBO di tempesta

PRIMA MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA (ANPDI) - Via Sforza, 5 00184 Roma - Spedizione in abb. postale - Art. 1, D.L. 24.12.2003, convertito in legge 7.2.2004, n. 46 - DCB Roma



SPECIALE FOIBE



75^a ASSEMBLEA NAZIONALE



REPORTAGE

IRAQ La guerra dimenticata



Testato a periodicità bimestrale del Foglio di
Corso dei Paracadutisti d'Italia, 1943-48
Fondato da Alberto BICCHI LUSIGNEA
rattivato da Giovanni PICCINI dal 1958

RIVISTA DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE PARACADUTISTI
D'ITALIA (ANPd'I)

MENSILE DI INFORMAZIONE
ASSOCIATIVO, TECNICO E POLITICO-CULTURALE



... voi siete gli arditi
del cielo e della terra



N. 3-4/2021 S O M M A R I O

Giro d'orizzonte	3
La Presidenza informa	4
Eventi tristi	6
Il Reportage del Direttore	7
Attualità	13
SPECIALE 75ª ASSEMBLEA NAZIONALE	I-XVI
SPECIALE FOIBE	I-VIII
Reparti in Armi	18
Pillole di ricordi...	22
Storia delle Sezioni	23
Attività delle Sezioni	24
Ultimo Lancio	29

COPERTINA

75ª Assemblea Nazionale: il Gen. CA Marco Bertolini,
confermato Presidente Nazionale dell'ANPd'I 2021-2023

Anno LXXVIII dalla fondazione
Numero 3-4/2021

Direttore responsabile:
Fausto BILOSLAVO

Direzione Editoriale
e coordinamento:
a cura del Segretario Generale

Redazione:
Walter Amatobene

Collaboratori/
corrispondenti della Rivista:
Raffaale Capoferro

Amministrazione:
Mario MARGARA

Stampa:
TIPOGRAFIA FACCIOTTI srl
Vicolo Pian Due Torri, 74
00146 Roma RM
Tel. 06 5526 0900

Grafica:
ombretta.coppotelli@fastwebnet.it

Chiuso in redazione:
APRILE 2021

Finito di stampare:
MAGGIO 2021

Direzione, redazione,
amministrazione, pubblicità:

ANPd'I - Via Sforza, 5 - 00184 ROMA
CCP 32553000 - Telefono 06 4746396
Linea Militare 3/5641 - Fax 06 486662
www.assopar.it

Abbonamenti

Benemerito € 100,00
Sostenitore € 50,00 - Ordinario € 26,00
Una copia € 2,00 - Numeri arretrati € 3,00

La Rivista è inviata gratuitamente ai Soci
dal momento del rinnovo del tesseramento

Associata all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 9385 del 3-9-1963

Iscritta al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) al n. 1265

Le opinioni espresse negli articoli sono personali
degli autori e non rispecchiano necessariamente il
pensiero e lo spirito del giornale, né hanno riferi-
mento con orientamenti ufficiali.

COLLABORARE CON «FOLGORE»

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita, gli
articoli e le fotografie, anche se non pubblicati,
non vengono restituiti.

La redazione sceglie per la pubblicazione gli argo-
menti ritenuti più interessanti, riservandosi,
quando ritenuto opportuno, di apportare modifi-
che e correzioni allo scopo di una più corretta
esposizione. Facilitate il lavoro della Redazione
inviando il testo che desiderate proporre, in for-
mato MS-Word o compatibile (*.doc; *.rtf; *.txt)
agli indirizzi e-mail redazione@assopar.it e/o
direttore@assopar.it allegando quando possibile
immagini fotografiche, e indicate sempre un reca-
pito telefonico; le immagini fotografiche a corredo
devono essere della massima risoluzione possi-
bile.

Proprietà letteraria, artistica e scientifica riserva-
ta. Per riproduzioni, anche se parziali, dei testi, è
fatto obbligo di citare la fonte.

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio della
pubblicazione e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo (ai sensi del Regolamento europeo
UE 2016/679).



NUOVO INCARICO PER IL GEN. C.A. CARMINE MASIELLO

Il Gen. C.A. Carmine Masiello ha assunto l'importante incarico di Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa, dopo un lungo e prestigioso impiego come Vice Direttore del DIS. L'ANPDI formula al Generale Masiello, già Comandante della nostra Folgore e del 185° Reggimento Ricognizione e Acquisizione Obiettivi "Folgore" i più sentiti voti augurali per un proficuo periodo alla testa dello Staff dello Stato Maggiore della Difesa, nell'interesse della nostra Patria e, perchè no?, anche dell'ANPDI, come non mai impegnata in un passaggio delicato e storico della sua storia di tre quarti di secolo. Folgore!

Il Gen. D. Nicola Zanelli, attualmente Vice Comandante dell'Operazione Resolute Support in Afghanistan, è stato promosso Generale di Corpo d'Armata. Il Gen. Zanelli ha comandato il 9° Rgt. d'assalto par. "Col Moschin" ed è stato il primo comandante del COFOSE nel quale sono confluiti, oltre al "Col Moschin", il 185° RRAO e il 4° Rgt. alp. par. "Monte Cervino". Nei primi anni della sua carriera ha prestato servizio anche al 187° Rgt. par. come Comandante di Compagnia in Somalia, mentre come Ufficiale di Staff ha servito come Capo di SM presso il COFS e come Addetto per la Difesa in UK. Auguri al Gen. Zanelli da parte di tutta l'ANPDI.

Marco Bertolini





La nomina del Gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo quale Commissario Straordinario all'emergenza COVID in sostituzione del Commissario Arcuri ha dato la stura ad una raffica di prese di posizione da parte dell'intellettuale nostrano che evidenziano un disprezzo radicato per la realtà militare, come se non si trattasse di una componente essenziale della nostra società. Il Gen. Figliuolo, infatti, continua ad unire al suo nuovo incarico quello di Comandante logistico dell'Esercito, protagonista quindi anche di altre imprese di carattere logistico attuali, tra cui l'alimentazione dei contingenti "fuori area" e il prossimo ripiegamento del contingente italiano in Afghanistan. E questo, in presa diretta con un altro Comando militare, il COI retto dal Gen. Portolano, impiegato pesantemente e silenziosamente dal primissimo insorgere dell'emergenza di un anno fa nel contrasto all'epidemia. Figliuolo, insomma, non è uno dei tanti Generali in quiescenza gratificati di qualche incarico di prestigio da parte di una classe politica che, mai come in questi anni, si dimostra incapace di produrre professionalità utili per lo Stato, ma un Soldato e Ufficiale in servizio attivo, che come tale si mostra, a partire dall'uso della sua uniforme. Ecco, appunto, l'uniforme è il problema! Quella che i non addetti ai lavori chiamano semplicemente "divisa", come quelle dei portieri degli alberghi o degli operatori ecologici, con tutto il rispetto, tradendo però con la

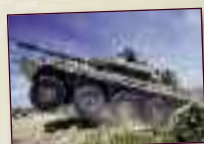
UNIFORMI E DIVISE. QUALCHE RIFLESSIONE

scelta di questo termine errato il suo vero significato che fa riconoscere ognuno di coloro che la indossano in una società di pari, i Soldati. Pari non per funzione o per incarico; non per responsabilità o autorità ad ognuno di essi assegnate, ma per l'appartenenza a quella componente sociale che antepone l'etica del dovere, fino alle estreme conseguenze, a quella borsa dei diritti. E questo, obiettivamente, non è ammissibile in questa nostra società ubriaca di diritti, a partire dai più assurdi. Se proprio deve essere lui l'incaricato di questa funzione, quindi, se proprio non è possibile trovare qualche faccendiere in grado di svolgere la sua funzione, che abbia almeno il buon gusto di travestirsi da Dottor Tizio o da Professor Caio! Insomma non esibisca i simboli di una natura militare che infastidisce i benpensanti. Una natura che richiama infatti quella sovranità nazionale che si fa di tutto per far dimenticare; che ricorda una storia che si è criminalizzata e smesso di far imparare anche a scuola; che è finalizzata alla sopravvivenza di un popolo che si fa di tutto per meticcicare, sostituire ad opera di una immigrazione che alcuni sciagurati vorrebbero sempre più cospicua "perché questo ci consentirà di migliorare il nostro PIL". Che poi questo PIL migliorato vada a vantaggio di altri rispetto ai figli che abbiamo scelto di non generare o addirittura

di uccidere ancora nell'utero materno, questo non conta. Non è un caso che la "brava scrittrice" infastidita dalle mostreggiature di chiaro stampo dittatoriale del Gen. Figliuolo, il Governatore di una importante regione che lo esorta a vestire in borghese perché starebbe svolgendo un compito "da civile", o il giornale antisistema ma "di governo" al tempo stesso che si permette di insolentire con vignette irraguardose l'uniforme che hanno indossato centinaia di migliaia di soldati prima di lui e con lui, appartengano a quell'area culturale che ora strepita per l'approvazione del DDL Zan. Un provvedimento che con la scusa della salvaguardia dei "diritti" di una minoranza omosessuale, nega quelli della maggioranza delle famiglie, alla quale poi si imputa retoricamente e falsamente l'incapacità di "fare figli", costringendoci a ricorrere ad una immigrazione che sostituisca le energie che vengono meno al nostro popolo di vecchi. Per il quale c'è chi spera, senza neppure più preoccuparsi di nascondere, nell'estinzione. Tornando a noi, non c'è dubbio che col ricorso al Gen. Figliuolo che ha fatto arricciare il naso a più di un antimilitarista in servizio permanente nostrano, si è spesso tirato in ballo il famigerato "dual use" lanciato dal precedente Ministro della Difesa: un impiego duale al quale le nostre Forze Armate dovrebbero essere votate,

con la tacita intesa che la preparazione al combattimento rappresenterebbe solo una capacità secondaria, tutt'al più eventuale per "brava gente" come noi. Niente di più sbagliato. Se le nostre Forze Armate sono in grado di farsi carico di problemi complessi come l'attuale crisi sanitaria, il soccorso alle popolazioni terremotate o alluvionate del nostro paese, o cose più banali come l'accatastamento nell'area militare di Persano di 100 mila tonnellate di ecoballe purulente raccolte a Napoli tre lustri fa e solo ora in fase di smaltimento da parte dei "civili" (le uniformi non davano evidentemente fastidio allora) non è perché alle loro capacità operative militari sono state aggiunte capacità emergenziali da qualche politico in vena di innovazioni semantiche, ma perché le seconde sono un'ovvia conseguenza delle prime. È per questo che prima ancora che la Protezione Civile nascesse ispirandosi proprio all'organizzazione militare, furono principalmente le Forze Armate a farsi carico di tutti i disastri del nostro delicato e meraviglioso territorio nazionale, impiegando qualche capacità tra quelle elaborate per fronteggiare sfide di taglio bellico come quella afghana, balcanica, libanese o somala, nelle quali i paracadutisti italiani hanno operato a lungo. E con onore. Il resto sono solo ciance.

**Il Presidente Nazionale
Gen. C.A. (ris) Marco Bertolini**



INCIDENTE POLIGONO DI TIRO MEDUNA CELLINA

Le battute si sprecano nel ridicolizzare un incidente che, nella sua fortunosa gravità, ha del grottesco e suscita incredulità in contrapposizione alla elevata professionalità raggiunta dal personale delle FF.AA. Di incidente quindi pur sempre si tratta e del quale è indispensabile individuarne la causa e i causanti. Ma gli articoloni sulla stampa dove Sinistra Italiana chiede l'immediato stop alle attività militari, nel sito in questione, mettono in evidenza quella malafede e duttilità alla misinformazione che contraddistingue una obsoleta ideologia dove alberga sovrana l'idiosincrasia a tutto ciò che riguarda il simbolo di Patria e libertà rappresentato dalle FF.AA. Parlano di "proiettili radioattivi al Torio" senza sapere che cosa sia il Torio e a che cosa serva, dove si trova in natura e il suo impiego (Rubbia insegna), parlano di aviolanci nelle zone protette dei Magredi, come se i paracadutisti fossero inquinanti, ma non considerano la quantità usata negli stessi siti di solfati e solfiti, prodotti chimici altamente tossici. Politica sottratta alla mano d'opera quella volta a difendere interessi privati di chi ti contraccambia forse col voto. Un proiettile sparato per errore non può essere considerato un "bombardamento", è un termine esasperatamente inappropriato in quanto prevede la volontarietà e la premeditazione di un atto in contesto bellico; resta la gravità dell'episodio, l'epilogo fortunoso se vogliamo, che avrebbe potuto essere molto più grave e su questo dovranno essere poste in essere tutte le precauzioni affinché non accada mai più nel futuro, prendendo spunto da ciò per attuare ogni sistema volto a dare la totale sicurezza nello svolgimento di queste importanti attività militari alla base della preparazione per ottemperare ai compiti che ne conseguono. È necessario pertanto capire se trattasi di errore umano o meccanico e comunque non si può, alla luce di quanto accaduto, colpevolizzare l'intero comparto delle FF.AA. al quale dobbiamo assoluta e incondizionata ammirazione e riconoscenza, oggi purtroppo sottoposto ingiustamente al pubblico ludibrio sui social e denigrato da una certa politica.

CAP. CAV. FABIO TOGNONI

Folgore

LA PRESIDENZA INFORMA



Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 4 LUGLIO 2020

Delibera n°	Argomento	U/M *
1/2020	Viene approvato all'Unanimità il verbale del CN del 25 ottobre 2019.	U
2/2020	Il CN approva all'unanimità l'assegnazione dei Campionati Nazionali ANPDI di precisione con paracadute planante alla Sezione ANPDI Padova.	U
3/2020	Il CN approva all'unanimità l'assegnazione dei Campionati Nazionali ANPDI di precisione con paracadute tondo alla Sezione ANPDI Como.	U
4/2020	A seguito dimissioni di Enzo Varuni quale Direttore Scuola di Cagliari trasferito per motivi di servizio, viene proposto quale nuovo Direttore il par. Alessio SPINA: il CN approva all'unanimità la nomina di SPINA.	U
5/2020	A seguito dell'impossibilità di svolgere l'Assemblea 2020 in presenza, il CN approva all'unanimità la proposta del PN di una "votazione via mail" dei bilanci, ponendo particolare cura alla sua attuazione pratica.	U

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 2 NOVEMBRE 2020

Delibera n°	Argomento	U/M *
6/2020	Viene approvato all'Unanimità il verbale del CN del 4 luglio 2020.	U

* U= Unanimità - M= Maggioranza

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 21 DICEMBRE 2020

Delibera n°	Argomento	U/M *
7/2020	Viene approvato all'Unanimità il verbale del CN del 2 novembre 2020.	U
8/2020	Il CN approva all'unanimità di affidare alla Benacquista la copertura assicurativa dell'ANPd'I per l'anno 2021.	U

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 22 GENNAIO 2021

Delibera n°	Argomento	U/M *
1/2021	Viene approvato all'unanimità, con le modifiche richieste dal CN 4° Gruppo, il verbale del CN del 21 dicembre 2020.	U
2/2021	Il CN approva all'unanimità la seguente disposizione: "sospendere temporaneamente per l'anno 2021, per motivi eccezionali dovuti alla pandemia da COVID 19, quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento per quanto ha tratto con il computo dei voti per il 1° e 2° semestre, determinando quindi di considerare come computo dei voti per le Assemblee del 2021 quello rappresentato dai soci ordinari, aggregati maggiorenni delle Sezioni che risultano iscritti nel 2020, parificando tale computo alla data del 31 dicembre 2020.	U

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 17 MARZO 2021

Delibera n°	Argomento	U/M *
3/2021	Viene approvato all'unanimità il verbale del CN del 22 gennaio 2021.	U
4/2021	Il Consiglio Nazionale delibera a maggioranza di rigettare il reclamo gerarchico presentato da soci della Sezione di Napoli e Benevento in quanto inammissibile ed infondato.	M
5/2021	Il Consiglio Nazionale delibera a maggioranza di non dare seguito ad alcuna delle richieste avanzate dalle Sezioni di Napoli e Benevento espresse nelle loro mail del 14 marzo 2021 Napoli ore 02.00 e 15 marzo Benevento ore 15.26 nonché nella mail del 15 marzo 2021 delle 00.58 di Napoli circa la riapertura dei termini delle candidature nell'ambito della Consulta dell'8° Gruppo; inoltre circa la richiesta degli stessi di trasmettere richiesta di Parere ai Garanti il Consiglio Nazionale delibera di non dare seguito alla stessa.	M
6/2021	Il Consiglio Nazionale delibera all'unanimità di dare mandato allo Studio legale incaricato di procedere alle azioni necessarie per l'impugnazione del provvedimento Enac del 3 marzo 2021.	U
7/2021	Il Consiglio Nazionale nomina all'unanimità la seguente commissione elettorale: Presidente: Marco Mattia Magretti sez. di Roma; Membro: Daniele Benzi sez. Piacenza; Membro: Tommaso Ferraiolo sez. di Caserta.	U

* U= Unanimità - M= Maggioranza

Delibere emanate dal Consiglio Nazionale del 14 E 22 APRILE 2021

Delibera n°	Argomento	U/M *
8/2021	Viene approvato all'unanimità il verbale del CN del 17 marzo 2021.	U
9/2021	Il CN delibera all'unanimità in merito al problema del mancato rilascio degli attestati relativi ai brevetti conseguiti nel 2020, di assicurare l'assistenza, con oneri a carico dell'Associazione, ai Soci che a qualsiasi titolo (Presidenti di Sezione, Istruttori, personale tecnico, allievi, ecc) hanno subito un pregiudizio concreto ed accertato a causa dei comportamenti e decisioni esterne all'ANPd'I. Demanda al Presidente nazionale la scelta del legale da incaricare.	U
10/2021	Dopo l'illustrazione del Presidente sulle difficoltà a nominare il giorno dell'Assemblea il Presidente della stessa atto a garantire la correttezza di svolgimento in via telematica, il Consiglio Nazionale delibera di avocare a sé stesso la scelta del Presidente dell'Assemblea. Viene quindi nominato all'unanimità il par. Valter Sergio che sarà presente a Roma il giorno dell'Assemblea Nazionale.	U
11/2021	Viene approvato all'unanimità il verbale del CN del 14 aprile 2021.	U

* U= Unanimità - M= Maggioranza

E V E N T I T R I S T I



Generale CA FRANCESCO DE VITA



È morto il Generale Francesco De Vita, già Presidente Nazionale dell'ANPDI per due mandati, dal 1991 al 1996. Il Generale De Vita ha salito con grande successo personale tutta la scala gerarchica dell'Esercito ricoprendo importanti incarichi tra cui quello di Comandante delle Brigate Aosta e Folgore, della Divisione Ariete, della Regione Militare Meridionale, fino al ruolo di Ispettore delle Scuole. Un *cursus honorum* di tutto rispetto, quindi, al centro del quale si incardina la sua lunga storia nella Folgore che l'ha visto Comandante del 5° battaglione, del 1° reggimento e, infine, della Brigata stessa alla fine degli anni '70, poco prima che si aprisse una stagione importante per la Specialità e per l'Esercito con le operazioni "fuori area". Come altri Comandanti ormai passati alla storia della Folgore di questo dopoguerra, a lui si deve quindi l'impulso dato alla preparazione militare della Grande Unità elementare in una fase che potremmo definire "di vigilia", per-

ché incentrata essenzialmente sull'addestramento delle unità e del personale e sulla preparazione agli impegni reali che sarebbero seguiti di lì a poco. Fu grazie all'impulso dato da lui e dai Comandanti di quel periodo che si rese naturale il ricorso ai paracadutisti quando, con l'operazione in Libano, si dovette ricorrere ad un'unità alla quale non erano consentiti margini di errore e che doveva tenere alta la bandiera ricevuta in eredità dai combattenti della seconda guerra mondiale. Ma a parte questo ruolo, fu protagonista di un periodo di grandi trasformazioni

anche con riferimento alla nuova dottrina delle Forze Speciali, quando quello che era il 9° battaglione d'assalto "Col Moschin" venne incaricato di predisporre per interventi di antiterrorismo, mentre nell'ambito del 1° battaglione Carabinieri paracadutisti della Folgore iniziava a prendere vita il seme di quello che poi sarebbe diventato il GIS. Era un periodo di grandi esperimenti e di grandi iniziative, quindi, quando tra le maggiori doti richieste a un Comandante doveva comparire quella dell'iniziativa e di accettazione del rischio. Carisma di Comandante e di Soldato,

carattere fermo ma gentile, sincera attenzione al personale e profondo radicamento nella storia della Grande Unità della quale ha vissuto in posizioni di grande responsabilità le fasi di crescita più significative ne fecero un Uomo di cui i paracadutisti della Folgore non si sarebbero più dimenticati, nonostante il lungo tempo trascorso da quegli anni a Livorno. E questo ricordo rimane indelebile in quanti, come chi scrive, ripercorse alcuni tratti della sua vicenda professionale come lui alla testa delle nostre aviotruppe, nella consapevolezza della grande eredità di passione folgorina che lui con le altre "Aquila 1" aveva saputo trasmettere. I paracadutisti dell'ANPDI si stringono alla Signora Valeria e alla famiglia del Generale De Vita con questi sentimenti, esprimendo la loro partecipazione al dolore dei suoi cari con un tonante "Folgorio!".





La moschea Al Nouri, dove è stato proclamato il Califfato, fatta saltare in aria dallo Stato islamico per non farla cadere nelle mani delle truppe irachene. L'Unesco la sta ristrutturando con lo stesso progetto delle chiese finanziato dagli Emirati arabi

B AGHDAD - Nel buio pesto squarciato dai riflettori del posto di blocco si intravedono i militari iracheni in assetto di guerra. “Dovete aspettare una scorta. L’intelligence ha segnalato una possibile autobomba in questa zona” rivela un ufficiale di guardia. Ad un pugno di chilometri da Qaraqosh, che i cristiani della piana di Ninive chiamano “dono di Dio”, il dispiegamento di sicurezza è capillare in attesa, fra poche ore, dell’arrivo di Papa Francesco nella sua storica visita in Iraq. Il 9 marzo, il giorno dopo il rien-

LA GUERRA DIMENTICATA IN IRAQ

di Fausto Biloslavo

tro a Roma del Santo Padre, la 14ª divisione lancia un’offensiva nelle province di Ninive e An-

bar contro cellule e sacche dello Stato islamico, che non è mai morto. Non solo l’Isis rialza la

testa, ma le milizie sciite legate all’Iran continuano ad attaccare le basi americane sfiorando il contingente italiano ad Erbil e il nuovo presidente americano Joe Biden reagisce ordinando raid aerei. I tasselli della “guerra” dimenticata in Iraq.

Il 3 marzo, due giorni prima dell’arrivo di Francesco, gli estremisti sciiti hanno lanciato 13 razzi sulla base americana di Air al Assad. Il quarto attacco in un mese contro le truppe Usa in Iraq oramai ridotte a 2500 uomini, che i miliziani filo Iran vogliono cacciare del tutto dal paese. Il 15 febbraio altri razzi

Manifesto di benvenuto a Papa Francesco sulle mura sbrecciate dai proiettili all'ingresso della parte storica delle chiese di Mosul



I cristiani in attesa di dare il benvenuto al Papa lungo la strada dall'aeroporto di Baghdad



avevano colpito l'aeroporto di Erbil, la "capitale" del Kurdistan iracheno, sempre diretti alla base americana. In risposta il presidente Biden ha ordinato il suo primo raid aereo contro una base in Siria dei "Guardiani del sangue" il gruppo sciita che ha rivendicato l'attacco.

AGLI ITALIANI IL COMANDO DELLA MISSIONE NATO

I razzi sono scoppiati a 500 metri da camp Singar, la base

degli oltre 250 militari italiani nel nord dell'Iraq. Una missione dimenticata e per ora ridotta a causa del Covid, che affianca le forze curde dei Peshmerga nella pianificazione delle operazioni anti terrorismo. Il generale Francesco Principe è il più alto in grado della coalizione internazionale in Kurdistan e comanda il contingente italiano. La missione cambierà volto, sotto il cappello della Nato, con 4mila uomini, in gran

parte europei, al nostro comando, destinati a sostituire gli americani. In realtà gli Usa resteranno nel paese, almeno in Kurdistan, dove il consolato americano si sta espandendo a dismisura con la previsione di 1000 posti letto, 800 per i marines. "Il passaggio di consegne dovrebbe arrivare prima di Natale" rivela una fonte della coalizione internazionale. Il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, è già venuto quattro

volte in Iraq. E il 9 marzo ha confermato alle Commissioni Difesa di Camera e Senato, che l'Italia sosterrà "il rafforzamento della missione Nato". E "siamo pronti ad assumere la guida, al termine del comando danese, a conferma dell'importanza della nostra presenza in un'area fondamentale per l'assetto degli equilibri in Medio-Oriente".

Durante la tappa conclusiva del viaggio con la messa del Papa





Papa Francesco nella cattedrale di Qaraosh con alle spalle l'altare che porta ancora il segno delle fiamme dell'Isis



La chiesa dell'Immacolata di Qaraqosh in attesa del Papa

nello stadio di Erbil davanti a 10mila persone, ogni tanto spariva il segnale dei cellulari. Gli italiani hanno dispiegato il bimotore C 27 Jedi, un gioiello della guerra elettronica, che intercetta le comunicazioni radio dei gruppi jihadisti, qualsiasi telefono "e può inibire il funziona-

mento dei cellulari utilizzati per fare esplodere le trappole esplosive" spiega la fonte della coalizione internazionale anti terrorismo.

In Kuwait abbiamo schierato droni e caccia, che non bombardano, ma forniscono immagini all'intelligence sulle nuove sac-

che dell'Isis e pure sugli schieramenti delle Unità di mobilitazione popolare (Pmu). Circa 100mila miliziani sciiti nati nel 2014 grazie ad una fatwa del grande ayatollah, Alì Al Sistani per fermare l'avanzata dello Stato islamico, che era arrivato alle porte di Baghdad. Ora le Pmu, appoggiate da Teheran, sono integrate nel sistema di si-

curezza iracheno e "schierate anche nella delicata zona di Makmur di fronte ai Peshmerga curdi, che temono i droni iraniani operanti nell'area" rivela la fonte alleata. Makmur è una fascia cuscinetto strategica fra Iraq e Kurdistan autonomo, dove i curdi controllano ancora dei ricchi pozzi petroliferi.

LE MILIZIE SCIITE



Il Papa durante la messa ad Erbil con la Madonna decapitata sull'altare



Combattenti sciiti nel 2014 nella battaglia di Tikrit occupata dall'Isis



Combattenti sciiti nel 2014 con una bandiera dell'Isis catturata

MINACCIANO I CRISTIANI

Le milizie sciite sono un pericolo anche per i cristiani. Nella piana di Ninive, cuore della cristianità in Iraq, la cittadina di Bartella è tappezzata dalle foto dei martiri sciiti a cominciare dal generale iraniano Qassim Suleimani e dal comandante delle milizie Abou Mahdi al-Mohandes inceneriti nel gennaio 2020 da un drone americano a Baghdad. Dopo la pulizia etnica religiosa dello Stato islamico sono tornate a Bartella poco più di un migliaio di famiglie cristiane, meno della metà di quelle costrette alla fuga dal Califfato nel 2014. Le altre vivono come esuli nel vicino Kurdistan o sono scappate all'e-

stero. Ai cristiani si sono sostituiti gli shabak, mezzi sciiti e mezzi curdi che facevano i contadini. Le milizie li hanno radu-

nati e rafforzati formando la Brigata 30 utilizzata per combattere l'Isis e adesso per scalzare i cristiani. "Sequestrano o

comprano terre e appartamenti con le buone o con le cattive. Prima siamo stati cacciati dal Califfato e adesso siamo circondati dagli shabak" racconta un sacerdote della zona che preferisce l'anonimato.

Il risultato è che nella piana di Ninive a nord di Mosul, grazie a finanziamenti iraniani, gli sciiti sono entrati in possesso o hanno costruito 13mila case mettendo in piedi veri e propri villaggi roccaforti. Francesco non a caso ha incontrato Al Sistani, il "Papa" degli sciiti iracheni, che aveva alzato la voce per difendere i cristiani e fa da contraltare ai grandi ayatollah dell'Iran.

LA MILIZIA CRISTIANA



Anziana cristiana a Karanmles dove ci sono ancora case distrutte dallo Stato islamico



Elicotteristi italiani del Task group Griffon ad Erbil



Elicottero italiano del Task group Griffon ad Erbil



La chiesa dei Puri a Mosul trasformata in corte e prigione dall'Isis e bombardata dai caccia alleati. Ora l'Unesco la sta ristrutturando

Il colonnello Jawad Habib, che il Papa ha salutato nella cattedrale di Qaraqosh, è un ex ufficiale di Saddam Hussein al comando delle Unità di protezione di Ninive. “Per difendere sette piccole città cristiane abbiamo 500-600 uomini addestrati dagli americani, che rispondono al comando centrale di Baghdad” spiega l’ufficiale veterano delle guerre di Saddam. I suoi uomini sono tutti cristiani con il simbolo della croce assira sulla mimetica. All’ingresso di Karemleish il posto di guardia è sovrastato da un crocifisso. Il campanile della chiesa, data alle fiamme dall’Isis, è rimasto con i segni della brutale occupazione dello Stato islamico

“per non dimenticare” spiega padre Paolo. Il sacerdote ha portato sull’altare del Papa ad Erbil la statua della Madonna decapi-

tata e con le mani mozzate dai tagliagole del Califfato.

I cristiani, ai tempi di Saddam, erano un milione e mezzo, ma

dopo anni di violenze e crisi economica sono scesi a meno di 300mila. Nella piana di Ninive sono tornati il 45,3% dei cristiani fuggiti all’avanzata del Califfato secondo Aiuto alla chiesa che soffre. La fondazione pontificia ha investito quasi 50 milioni di euro per rimettere in piedi abitazione e chiese distrutte dall’Isis.



Unità di protezione della piana di Ninive che difendono i villaggi cristiani

LO STATO ISLAMICO CHE RISORGE

La vera minaccia è che esisterebbe una tacita alleanza tattica fra alcune milizie sciite estremiste e le cellule jihadiste contro il comune nemico americano. La fonte internazionale rive-



Le Unità di protezione cristiane di Ninive impegnate in un posto di blocco all'ingresso di Qaraqosh

la che “abbiamo informazioni di intelligence su posti di blocco in mano a gruppi sciiti dove sono stati fatti passare i terroristi orfani dello Stato islamico”.

Il 9 febbraio è stato catturato in Kurdistan il “cecchino” dell’Isis, che comandava i micidiali tiratori scelti delle bandiere nere. Bashar Mustafa Hafez Adwan al-Awaisi sarebbe stato in possesso di una lista di obiettivi, soprattutto alti ufficiali della coalizione internazionale, compreso il generale Principe.

Sheikh Jaafar Sheikh Mustafa, vice presidente del Kurdisatn iracheno ammette che “l’Isis è ancora forte”. Sulle alture che sovrastano Kirkuk i superstiti dello Stato islamico si sono rifugiati dopo la disfatta del Califato. In almeno cinque province irachene si registrano attacchi di cellule dell’Isis con la tattica del “mordi e fuggi”. La catena montuosa di Hamrin, a ridosso di Kirkuk, è il nuovo santuario.

Per la visita del Papa dal 5 all’8 marzo “alcuni religiosi fondamentalisti hanno assunto sui social media un atteggiamento ostile – ha denunciato monsignor Bashar Matti Warda – Per questa gente il Papa è il re dei crociati che arriva nel Paese come missionario”. Un motivo in

più per chiedere alla Nato, sostiene l’arcivescovo di Erbil, “un piano di sicurezza che pacifichi la situazione nella piana di Ninive”. Nel capoluogo, Mosul, terza città del paese, sono tornate solo 70 famiglie cristiane. Thanoon Yahya Yusuf, nonostante la visita di speranza del Papa, non ha dubbi: “Neppure se arrivasse il Messia i cristiani che sono scappati tornerebbero a Mosul”. Francesco ha pregato davanti alle macerie della piazza delle quattro chiese trasformate dall’Isis in prigione e bombardate dagli alleati. Grazie a 55 milioni di dollari degli Emirati arabi, l’Unesco vuole farle tornare all’antico splendore. Altre, però, sono abbandonate. Nel 2017 siamo entrati per primi nella chiesa caldea di Santa Maria del perpetuo soccorso, appena liberata durante la sanguinosa battaglia nella “capitale” dell’Isis. Sul muro esterno, accanto al portone con la croce ancora bucherellato dai proiettili, nessuno ha cancellato la scritta nera rimasta come allora: “Vietato l’ingresso, ordine dello Stato islamico”.

reportage pubblicato da Panorama



LA MADONNA DECAPITATA



Papa Francesco sparge l’incenso all’inizio della messa sul grande altare nello stadio di Erbil e si avvicina subito alla statua bianca e celeste della Madonna decapitata dai tagliagole dello Stato islamico. Bergoglio avvolge la teca che protegge la Vergine Maria oltraggiata con il fumo grigio, antico e sacro, in segno di benedizione. Alla vigilia della visita del Santo Padre in Iraq, abbiamo rivelato la storia della Vergine Maria vandalizzata dai seguaci del Califfo. Nella loro furia iconoclasta contri i simboli religiosi dei cristiani bollati come infedeli gli estremisti della guerra santa hanno pure mozzato le mani alla povera statua.

La scultura religiosa era esposta da generazioni nella chiesa di Sant’Addai, a Karemlash, uno dei villaggi della piana di Ninive, il cuore dei cristiani in Iraq, che sono stati brutalmente occupati dall’Isis nell’estate del 2014 costringendo 120mila persone all’esodo nel Kurdistan iracheno.

Padre Paolo Thabit Mekko è il responsabile della comunità cristiana, che a singhiozzo sta tornando nelle sue case distrutte dalla guerra contro il Califfo. “Dopo la liberazione ho trovato la Madonna gettata a terra con disprezzo. Testa e mani tagliate, che sono riuscito a recuperare” racconta il sacerdote. Ad Erbil, “capitale” del Kurdistan iracheno, Malik Kadifa, ha restaurato negli ultimi giorni la statua riattaccando testa e mani “ma lasciando evidenti i segni del crimine commesso dai terroristi”. Kadifa, figlio di un’antica famiglia vittima del genocidio turco, aveva confermato che “porteremo la statua alla messa del Papa per farla benedire. E ricordare che i cristiani, nonostante le persecuzioni, devono resistere”.

Francesco ha riservato un altro grande onore ai cristiani di Karemlash. Padre Paolo ha usato i pezzi di legno della sua chiesa bruciata dall’Isis per assemblare una croce. A Mosul, dopo la cerimonia fra le macerie della guerra al Califfo, il Santo Padre “ha baciato la croce, un sigillo che la nostra comunità cristiana potrà rinascere dopo il buio e le violenze”.

f.bil



In occasione del 78° Anniversario della Battaglia di Takrouna, l'Addetto alla Difesa presso l'Ambasciata d'Italia in Tunisia, CV Gennarino Vallifuoco, ci ha fatto pervenire alcune foto della Cerimonia per la commemorazione in forma ristretta celebrata il 2 Aprile scorso.

Riportiamo quindi uno scambio epistolare tra il CV Vallifuoco e il Gen. CA Marco Bertolini il giorno prima dell'evento e alcune immagini della Cerimonia.

Anniversario della Battaglia di Takrouna

Signor Generale buonasera, sono il CV Gennarino Vallifuoco, addetto per la Difesa in Tunisia.

Come nel resto del pianeta, in Tunisia stiamo vivendo un momento particolarmente complicato a causa della pandemia COVID-19. Anche qui il governo ha messo in atto delle misure restrittive volte a ridurre la propagazione del virus che comprendono: il coprifuoco; la limitazione della circolazione delle persone oltre che il divieto di assembramenti e manifestazioni. Ciononostante, i casi sono molti, specie in rapporto al numero di tamponi effettuati, e le strutture sanitarie - che già avevano delle grosse lacune - sono messe a durissima prova. Come se non bastasse, la terza ondata sta arrivando anche su questa sponda del Mediterraneo.

In un tale contesto, come Lei comprenderà, anche quest'anno non sarà possibile commemorare, nella maniera usuale, i nostri eroici soldati che combatterono con impareggiabile ardore ed onore a Takrouna.

Tuttavia, insieme con l'Ambasciatore, ho pensato che il minimo che si potesse fare era quello di recarci al memoriale e deporre almeno una corona di fiori. Tenendo conto che dal 12 aprile inizierà il mese del Ramadan, abbiamo fissato nella giornata di domani alle ore 1100 locali il momento per questo minimo - ma assolutamente doveroso - omaggio. In tutto saremo una decina di persone comprese le Autorità locali civili (Delegato del Governatore, Sindaco e Capo della Circostrizione) e militari (Comandante di Presidio, Comandante della Guardia Nazionale, e pochissimi altri). Per l'occasione ho provveduto a far rimettere a posto l'area del memoriale.

Mi dispiace avvertirLa solo ora ma ho dovuto attendere il benessere definitivo da parte delle autorità locali che è arrivato solo oggi. Al termine della cerimonia, se per Lei va bene, invierò qualche foto.

Mi auguro di poterLa avere presto qui in Tunisia insieme ad una rappresentanza dell'Associazione. Intanto Le auguro, a nome di tutto il personale dell'Ufficio Militare di Tunisi, una serena Pasqua. Con osservanza.

CV Gennarino Vallifuoco



Caro Comandante Vallifuoco,

La ringrazio per avermi voluto mettere a conoscenza dell'iniziativa a Takrouna. Come Lei saprà sono stato lì un paio di anni fa ed è stata un'esperienza molto intensa, vista anche la partecipazione delle autorità locali e per la bella cornice di "italiani/tunisini" presenti (alcuni del mio corso d'Accademia). La cosa mi ha fatto molto piacere, soprattutto per il ricordo che è stato mantenuto dei fatti che videro protagonisti i paracadutisti all'attacco di quella rocca, ma anche per una questione personale: mio padre, paracadutista della Folgore, era stato catturato poco prima durante la Battaglia di Uadi Akarit e molti dei suoi più cari commilitoni e superiori avevano vissuto quei giorni tremendi, poco prima della fine della nostra presenza in Nord Africa. Detto questo, ringrazio Lei per avere voluto ricordare quei nostri sfortunati (o fortunati?) predecessori e Le sarò molto grato se vorrà far giungere il mio ringraziamento anche all'Ambasciatore. Dopo il Sacrario di El Alamein, la stele di Takrouna è l'unico segno rimasto di un'epoca, di sacrifici e di sogni che non dobbiamo dimenticare e per questo i paracadutisti dell'ANPDI si sentono tutti un po' tunisini. Sarò molto felice se potrà farmi avere qualche foto e un commento per rendere conto a tutta l'Associazione del Vostro impegno per i nostri "vecchi".

Detto questo, auguro a Lei, Famiglia e a tutta la nostra missione a Tunisi una serena e Santa Pasqua.

Gen. Marco Bertolini

Nella testimonianza riportata nell'articolo successivo e che ospitiamo con grande rispetto, le Signore Giuseppa e Caterina Ianni, sorelle di Giuseppe, Caduto nelle gelide acque della Meloria il 9 novembre 1971, narrano l'assurda vicenda amministrativa di cui sono vittime a causa di una giustizia spesso incapace di piegarsi alle norme del buonsenso e della logica. Il sacrificio del Fratello di Giuseppa e Caterina non è stato dimenticato dalla Folgore, né dall'ANPDI, Associazione della quale fanno parte molti suoi commilitoni, scampati alla tragedia. Anche quest'anno, nonostante il COVID, Folgore e ANPDI hanno infatti ricordato a Livorno e in molte città quei giorni drammatici e sono stati molti i "ragazzi" di allora che sono venuti "in pellegrinaggio", come sempre, al cippo dedicato a quella tragedia.

In effetti, la vicenda raccontata è surreale, dimostrando quanto le istituzioni siano a volte impotenti di fronte alle stranezze di una giustizia formale che pare non curarsi di quella sostanziale. Ma di una cosa l'ANPDI è certa: il sacrificio di Giuseppe e dei suoi 45 commilitoni non è stato vano e la traccia che hanno lasciato nelle vite di noi tutti è indelebile. Per questo, nell'ospitare queste riflessioni delle quali accogliamo e condividiamo l'amarrezza, non possiamo concordare con il provvedimento annunciato dalle Sorelle di Giuseppe, spero solo a titolo di provocazione. Giuseppe, infatti, continuerà a far parte dei nostri ricordi più radicati, ad annoverarsi tra i nostri Caduti, siano Essi quelli di guerra, quelli sui campi di lancio o nelle operazioni fuori area. Non c'è Avvocatura dello Stato, né TAR che ce lo possa negare. Alla famiglia Ianni l'affettuoso abbraccio dell'ANPDI.

Gen. Marco Bertolini



Una vicenda surreale

delle pagine più tristi della Storia del nostro Paese: la più grande tragedia occorsa all'Esercito italiano in tempo di pace, dalla seconda Guerra mondiale. Eppure non la conosce né la ricorda quasi nessuno.

Trentotto anni dopo la sciagura, noi familiari intraprendemmo un'azione legale al fine di far riconoscere i nostri caduti quali "vittime del dovere", basandoci sul D.P.R. 243/2006.

Soltanto la nostra famiglia, tra le 46 coinvolte, ha però dovuto affrontare tutti e tre i gradi di giudizio, superando i primi due e ottenendo i benefici dopo l'appello. A distanza di sei anni però, la sentenza della Cassazione a SSU, accogliendo il ricorso dell'Avvocatura di Stato, stabiliva che nulla ci era dovuto e ci chiedeva la restituzione delle somme indebitamente percepite. Tutto questo perché l'Avvocatura di Stato di Reggio Calabria si è sempre opposta, arrivando persino a sostenere che "...il caso di specie non rientra nella previsione dell'art. 564

poiché le condizioni dell'esercitazione (volo notturno, interforze, pluralità di aerei) non possono che essere considerate attività di normale, addestramento ed il rischio a tale attività connesso rischio normalmente intrinseco all'addestramento militare aeronautico-paracadutistico, nel quale va messo in conto, come evenienza possibile, l'incidente aereo" e sostenendo che noi sorelle non abbiamo nessun diritto in quanto non conviventi e non a carico di nostro fratello Giuseppe al momento della sciagura. Eppure le 52 vittime di Gesso 4 hanno immolato le loro vite nello stesso istante e con la stessa identica modalità, ma solo quella di nostro fratello Giuseppe pare non abbia lo stesso valore. I paracadutisti di Gesso 4, eccezion fatta per i due ufficiali di carriera e dei piloti inglesi, avevano tutti circa vent'anni e nessuno di loro era ancora un capofamiglia, quindi nessuno di noi fratelli poteva essere considerato a loro carico.

Il nome di Giuseppe è presente nell'elenco delle vittime del dovere equiparate, mentre quello di altri suoi compagni di sventura è invece presente nell'elenco ufficiale delle vittime del dovere.

Solo noi, della famiglia Ianni, non abbiamo nessun diritto, altri fratelli e sorelle, nelle medesime condizioni, questi diritti li hanno visti riconosciuti sin dal primo grado di giudizio.

Questa paradossale vicenda ci ha spinto ad interpellare tutte le autorità, a cominciare dal Presidente della Repubblica, passando per tutti i ministri, arrivando persino ai capi dei partiti politici. Decine di lettere raccomandate, centinaia di telefonate, alle quali è seguito solo un assordante silenzio.

Dal 9 novembre 1971, data della sciagura, la nostra famiglia ha avuto, per il congiunto perduto, i funerali di Stato ed un loculo dall'Amministrazione Comunale che, 30 anni dopo, lo ha richiesto indietro. Su un'intuizione di un avvocato, le famiglie dei caduti della Meloria iniziarono un percorso giuridico che si è svolto nelle varie città di appartenenza dei ragazzi morti, praticamente in tutta Italia. La sentenza n.

Tutto ha avuto inizio il 9 Novembre del 1971 quando, durante una missione di lancio notturno, denominata "Cold stream", fortemente voluta dalla NATO e che vedeva impegnati 409 paracadutisti italiani, uno dei dieci Hercules C130 partiti dall'aeroporto di Pisa, a pochi minuti dal decollo, si inabissò nelle acque antistanti la costa livornese.

A bordo di Gesso 4, questo il suo nome in codice, c'erano in tutto 52 militari: 46 paracadutisti della Brigata Folgore e 6 ufficiali della R.A.F. Nessun superstite.

Nostro fratello Giuseppe era uno di loro.

La "Sciagura della Meloria", una

1410/2011 emessa dal Tribunale di Reggio Calabria riconosceva lo status di vittima del dovere a Giuseppe Ianni e i relativi benefici a noi sorelle.

L'Avvocatura dello Stato si opponeva definendo la sciagura "un'eventualità, prevedibile conseguenza logica del tipo di esercitazione". La Corte d'Appello confermava invece con la sentenza n. 1386/2012 la prima e dava esecuzione alla stessa. Questa veniva ancora impugnata dall'Avvocatura di RC e, la Cassazione SSU, con la sentenza n. 22753 del 25. 9.2018 le dava ragione. L'opposizione è partita contro lo status di vittima del dovere e poi ha proseguito sulla presupposta non convivenza di noi sorelle al momento della sciagura. Nessun documento è stato richiesto anzi, la memoria storica voluta dalla Cassazione per valutare il ricorso non è stata neppure tenuta in considerazione. È stata negata una verità.

Le famiglie degli altri ragazzi non hanno affrontato i nostri stessi percorsi: qualcuno ha ottenuto il riconoscimento per via amministrativa, qualcuno al 1° grado, qualcun altro in appello. A tal proposito, si riporta cosa viene esposto su alcune delle sentenze appartenenti alle altre famiglie della Meloria:

- Corte d'Appello di Ancona: "L'appello è fondato, e deve essere quindi accolto, con dichiarazione della giurisdizione del giudice ordinario adito, e con rimessione degli atti a tal giudice di primo grado, ai sensi dell'art. 353 cpc. Infatti il comma 564 cit. così recita: "Sono equiparati ai soggetti di cui al comma 563 coloro che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per



le particolari condizioni ambientali od operative".

- Corte di Appello di Roma: "Non osta alla concessione del beneficio la qualità di fratelli del defunto, che a mente dell'art. 82, comma 4, l. 388/2000 hanno titolo a chiedere le prestazioni della l. 302/1990 anche se non conviventi e non a carico in caso di assenza dei soggetti indicati al 1° comma dell'art. 6 legge 466 del 1980".
- Tribunale di Bologna: "Nel caso in esame è pacifico che il militare M.B. morì nel corso di una missione di volo comandata, intervenuta nel contesto di manovre interforze, e dunque nella specifica situazione che il comma 564 equipara alla fattispecie di cui al comma 563".
- Tribunale di Bologna: "Nel caso in esame è pacifico che l'evento nefasto si è verificato nell'ambito di una manovra di addestramento di lancio nell'ambito esercitazioni interforze NATO. Tale addestramento è riconducibile con evidenza nell'ambito "di una missione di servizio implicante l'esistenza di circostanze straordinarie che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche, in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei

compiti di istituto" cfr. Tribunale di Milano, n. 3612, 16.9.2009.

- Tribunale di Cagliari: "In particolare, non solo la manovra addestrativa di lancio nel quadro di interforze NATO è sussumibile chiaramente nell'ambito di una missione di servizio, ma è altresì evidente che l'impiego in tale manovra ha implicato l'esistenza di circostanze straordinarie che hanno esposto il dipendente a maggiori rischi o fatiche, in rapporto alle ordinarie condizioni di svolgimento dei compiti di istituto".

Nel nostro caso, la sorella maggiore, al momento della sciagura, aveva 19 anni e la minore 13 e abitavamo tutti insieme. La sorella più piccola è nata 11 mesi dopo la morte di Giuseppe ma, a parità di condizione, anche un'altra famiglia ha avuto un figlio dopo la sciagura e a questo sono stati riconosciuti tutti i diritti.

Per trovare una soluzione a quest'assurda vicenda, noi sorelle Ianni ci siamo rivolte nell'ordine:

- all'allora Ministro della Difesa Elisabetta Trenta, attraverso la dott.ssa Veronica Fortuzzi e la dott.ssa Poli;
- all'attuale Ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, al quale, nel mese di Settembre 2020, abbiamo personalmente esposto tutta la

questione, fornendo anche una completa documentazione a riguardo;

- al Prefetto di Reggio Calabria, dott. Mariani, che si è mostrato sensibile ed intenzionato a sostenerci secondo le sue possibilità;
- al Sig. Sindaco di Reggio Calabria, Avv. Giuseppe Falcomatà, al quale abbiamo chiesto formalmente di rappresentarci.

Ci siamo, inoltre, rivolte al Deputato reggino, dott. Francesco Cannizzaro, al quale abbiamo chiesto di presentare un'interpellanza parlamentare a sostegno del suo concittadino.

Della nostra vicenda hanno scritto su "Il Fatto Quotidiano"; si è interessata alla nostra storia la giornalista Caterina Proietti che ha realizzato un servizio sul TG1 e siamo state intervistate dal dott. Marco Liorini per il programma "Italia sì".

Come si evince, da quanto sin qui esposto, la nostra famiglia sta subendo un'ingiustizia di Stato, perpetrata attraverso l'ossessiva e cieca opposizione dell'Avvocatura di Stato di RC e da una sentenza ingiusta e sbagliata.

Da 50 anni partecipiamo, con lo stesso identico dolore, alla Commemorazione del 9 novembre nel silenzio assoluto della stampa e completamente ignorati dalle Istituzioni. La conseguenza della sentenza finale sarà un'azione eclatante di denuncia pubblica, pacata ma dura, dovuta a questo ennesimo colpo di grazia subito da nostro fratello Giuseppe. Restituiremo allo Stato la bara e il tricolore e faremo finta che Giuseppe sia morto durante un viaggio di piacere e non su Gesso 4 insieme agli altri.

Mai morte, al servizio dello Stato, fu più inutile.

Tanto vale la vita di un ragazzo, morto indossando una divisa della quale andava orgoglioso, servitore di un Paese che continua ad ignorarlo.

Giuseppa Ianni e sorelle

Ricollocamento e valorizzazione del personale militare

Firmata la convenzione operativa tra il Comando Militare della Capitale e la Union Security S.p.a.



Testo e immagini: cortesia Comando Roma Capitale

Il 10 marzo 2021, ha avuto luogo, nel rispetto delle disposizioni emanate dal Governo in materia di contenimento della diffusione del virus CoVid-19, presso il Circolo Ufficiali Pio IX dell'Esercito Italiano, la stipula della convenzione operativa tra il Comandante del Comando Militare della Capitale, Generale di Corpo d'Armata Rosario Castellano, in rappresentanza del Ministero della Difesa, ed il Dottor Valerio Iovinella, Presidente e Amministratore Unico della Union Security S.p.a, azienda leader nel settore della sicurezza. L'accordo, che fa seguito all'incontro preliminare avvenuto nel mese di ottobre dello scorso anno, si inserisce nell'ambito del progetto "Sbocchi Occupazionali"



ovvero, nelle attività di sostegno alla ricollocazione professionale prevista in favore dei militari di truppa, dei Volontari in servizio permanente e degli Ufficiali in ferma prefissata delle Forze Armate Italiane congedati o congedandi senza demerito.

All'evento ha partecipato la Dottoressa Mimma Fiore Capo del 3° Ufficio del I Reparto del Segretariato Generale della Difesa, che coordina il progetto a livello nazionale, per il tramite delle Sezioni



"Sostegno alla Ricoilcoazione Professionale" dei Comandi Militari Territoriali, iniziativa che si articola in 3 momenti fondamentali: l'informazione, l'orientamento professionale, la formazione professionale. I corsi professionalizzanti, erogati da Scuole di Formazione delle Forze Armate, finanziati dalla Difesa e svolti presso ditte private o organizzati dalle Regioni, vengono annualmente pubblicati su apposito catalogo predisposto dallo Stato Maggiore della Difesa.

Il Generale Castellano nel suo intervento ha voluto sottolineare quanto la convenzione appena siglata assuma ancor maggiore valenza in quanto sottoscritta in un periodo di grave crisi economica e sociale dovuta alla pandemia e quanto rappresenti un atto tangibile di intesa pubblico/privato volto a garantire un'occupazione stabile a chi ha servito la Nazione in uniforme per diversi anni.

Il Presidente della Union Security S.p.a., Dott. Iovinella ha evidenziato quanto gli ex volontari tendano a rioccuparsi nel settore della sicurezza consapevoli della possibilità di esprimere al meglio le loro professionalità e potenzialità, forti della formazione ricevuta durante il servizio.



75^a

ASSEMBLEA NAZIONALE ANPD'I



È stato un anno difficile il 2020, anche per quel che riguarda l'Associazione. Non a caso abbiamo cercato, inutilmente, di recuperare a ot-

tobre l'Assemblea Nazionale che avremmo inizialmente pianificato di tenere a Napoli, come previsto, ad aprile. Ma la situazione non è cambiata nella sostanza e ci tro-

viamo nella necessità di ricorrere a questo mezzo anche per la presente Assemblea elettiva, purtroppo, costringendoci ai conseguenti adattamenti a quanto previsto

dalla normativa. Dopo una rapida disamina della situazione riferita ai soci, mi concentrerò sui problemi di maggiore attualità ed interesse.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

ANALISI DEI SOCI

Anche nel 2020 si è confermato un calo fisiologico dei soci che sono arrivati a 9.325. Per quanto attiene all'anno corrente, non si notano inversioni di tendenza, anzi, anche per l'impatto della crisi del coronavirus che ha interrotto ogni attività per tutta la primavera bloccando di fatto il "reclutamento" di nuovi soci "aggregati". Per questo, ci siamo trovati costretti a modificare le tempistiche delle assemblee di sezione e delle conseguenti segnalazioni, confermando la validità degli iscritti al 31 dic.2020 per la ripartizione dei poteri tra le sezioni. Al termine della mia relazione il primo atto che vi verrà chiesto di fare è proprio la ratifica di questa decisione del CN.

Tornando all'analisi del 2020, non si può non osservare un trend a calare costante negli anni, contro il quale pare non ci siano state soluzioni. Questo è dovuto certamente alla riduzione del numero di giovani che chiedono di entrare nelle Forze Armate, rispetto agli anni passati, quando la visibilità degli impegni operativi all'estero garantiva una domanda di arruolamento costante e cospicua.

Ma si tratta anche di un trend "sociale" che riguarda il progressivo invecchiamento della nostra società, quella nella quale la carenza di giovani si fa sentire maggiormente senza che nessuno abbia il coraggio e il buon gusto di impostare un programma che porti i giovani a fare figli. Insomma, ci dobbiamo fare una ragione di un calo che è ineluttabile, senza peraltro rassegnarci: abbiamo comunque la possibilità di



controllarlo e l'attività aviolancistica in questa prospettiva è fondamentale.

Guardando alla ripartizione tra i sessi vediamo che naturalmente la componente maggioritaria è rappresentata dai maschi che però nel tempo sono calati percentualmente decisamente più di quanto non lo siano le femmine. Anche su questo aspetto c'è da considerare che le donne hanno rappresentato sempre una minoranza che comunque subisce in misura inferiore gli effetti delle oscillazioni degli uomini in uscita dai reparti militari o che al contrario aspirano all'arruolamento. Rappresentano, insomma, una costante certezza che non può che inorgoglierci tutti. Relativamente ai lanci, alla crisi dovuta al calo degli iscritti ed allo stop imposto alle attività sportive dai vari DPCM finalizzati al contrasto al COVID19 c'è da aggiungere

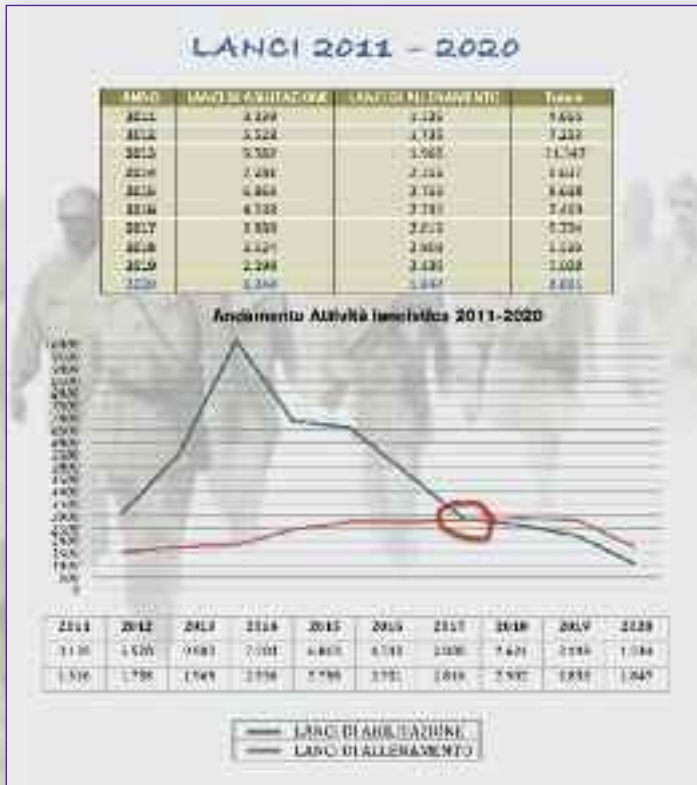


quella relativa alla questione ENAC della quale tratterò oltre e che nel 2021 ci vede tuttora fermi. Nel 2020 si conferma, peraltro, l'inversione tra i lanci di allenamento e di abilitazione intervenuta nel 2018 con i primi scesi a 1847 e i secondi a 1244. Tra questi ultimi, ci sono quelli relativi agli allievi ai quali non è stato ancora conferito il brevetto e dei quali tratterò più avanti.

In merito all'attività didattica, anche questa ha subito un drastico taglio per i motivi che ho indicato in precedenza, ai quali si aggiunge lo stop dovuto sempre ai condizionamenti derivanti dagli innumerevoli DPCM che si sono succeduti per il contrasto al COVID. Ho apprezzato molto la buona volontà e la determinazione con la quale un po' tutte le nostre Sezioni si sono impegnate, da un anno a questa parte, per tenere viva la nostra routine, individuando spazi, elaborando direttive, cercando di sopperire con l'iniziativa e l'inventiva al venire meno delle condizioni per i nostri corsi, anche se purtroppo molti di questi sforzi sono stati vani. Lo dimostra il sistema che stiamo utilizzando per questa Assemblea Nazionale, costretta nelle maglie di un collegamento telematico che pone diversi condizionamenti ai quali non eravamo preparati.

Nonostante questa situazione penalizzante, le nostre Sezioni non sono rimaste con le mani in mano, compatibilmente con l'andamento dell'epidemia che





dovere principale, vale a dire la glorificazione ed il mantenimento della memoria dei sacrifici dei nostri Padri e dei nostri nonni in armi.

Penso a molte cerimonie, in tutta la penisola, nelle quali il dovere del "distanziamento sociale" non ha impedito di manifestare la nostra presenza laddove si ricorda-



va che l'Italia aveva già affrontato altre e più grandi prove dell'attuale. Penso ad esempio alle cerimonie su Cima Grappa, a Cima Vallona dove la presenza dell'ANPDI non viene mai meno (cerimonie o non cerimonie), a Nemi con l'inaugurazione di un poten-

nella prima parte del 2020 ha interessato soprattutto il nord Italia. Molte hanno dato la loro disponibilità per contribuire, nei

limiti del possibile, ad aiutare le autorità impegnate nel controllo della pandemia e tutte, chi più chi meno, hanno onorato il loro



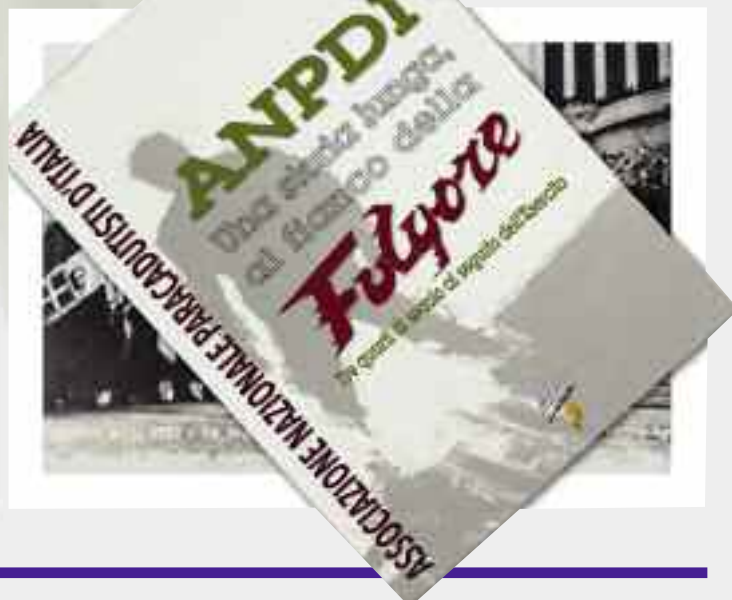


te monumento, alla cura della nostra Cappella a Castro Marina da parte delle nostre sezioni locali, ed alla Marcia dello Zillastro per voler solo punteggiare con pochi esempi al Nord, Centro e Sud quello che è stato un impegno che ha coinvolto tutti. Sfortunatamente, non si è potuta invece tenere la ormai tradizionale Zavorrata del Montello in alcuni dei luoghi storici della nostra storia nazionale. Allo Zillastro ha partecipato anche il no-

stro Vice Presidente Nazionale, sulle orme del Padre che in quelle montagne si trovò impegnato nei ranghi del 185° reggimento paracadutisti, in ritirata dopo l'invasione della Sicilia da parte degli angloamericani, l'8 settembre del '43, nel momento nel quale la storia nazionale voltava drammaticamente pagina. Da parte nostra, il Centro Studi per il Paracadutismo non si è bloccato ed ha prodotto, grazie all'intelligente opera del

Prof. Ciavattone e con la fattiva partecipazione del Comando Brigata paracadutisti, interessanti eventi web, tra conferenze e video storici. Per rimanere in questo campo, molte sezioni hanno raccolto il mio invito a darsi da fare presso le autorità locali per adottare un provvedimento di altissimo valore morale: la concessione della cittadinanza onoraria al Milite Ignoto del quale quest'anno ricorrerà il centenario della Tumultuazione nel Sacello all'Altare della Patria, al termine di un viaggio da Aquileia a Roma nel 1921 che resta uno dei momenti più commoventi della nostra vicenda di popolo. Per questo, il Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro, Gen.C.A. CC Rosario AIOSA mi ha pregato di portarvi il suo ringra-

ziamento di promotore dell'iniziativa, che corre solo, è bene ricordarlo, sulle gambe delle associazioni come la nostra. Non posso poi dimenticare varie iniziative benefiche, tra le quali cito, a titolo di esempio, la consegna di panettoni da parte della Sezione di Pistoia a varie realtà assistenziali toscane. Ovviamente, questa situazione difficile non interessa solo l'Italia ed anche i tradizionali incontri dell'UEP non si sono potuti tenere. Una riunione via Web avrà luogo il prossimo 12 maggio, in sostituzione di quella che si sarebbe dovuta tenere in Grecia. Relativamente al nostro giornale "Folgore", come sapete, lo stesso è cambiato in quanto abbiamo ridotto a sei i numeri annuali per risparmiare sulle spese postali. Sempre per lo stesso motivo abbiamo





cambiato tipografia e ora ne utilizziamo una che ci consente notevoli risparmi sulla stampa.

Ad integrazione della rivista, è stato anche prodotto un libro (grazie soprattutto alla nostra Ombretta Coppotelli) di sintesi sulla nostra realtà che vi è stato inviato.

Infine, relativamente al prossimo Raduno Nazionale dobbiamo scalare al 2022. È arrivata in merito una proposta di tenerlo a Vicenza, ma visto che per due anni abbiamo dovuto rinunciare (per ovvi motivi) al Raduno a Brescia, credo sia giusto, e così ha deciso il CN, di prevedere il RN di Vicenza nel 2023, dopo quello di Brescia. Queste proposte mi fanno comunque molto piacere perché dimostrano una vitalità, nel caso specifico da parte delle Sezioni delle due città, che fa ben sperare nel futuro.

LA SITUAZIONE AVIOLANCISTICA

E veniamo ora alla situazione che certamente interessa particolarmente tutti noi, quella aviolancistica. A premessa, vorrei fare una rapida digressione storica per far capire quello che è il problema che ci troviamo ad affrontare. Il paracadutismo civile e militare è nato in un certo senso con l'ANPDI nell'immediato dopoguerra. Parlo anche del paracadutismo militare, in quanto nei primi anni del dopoguerra l'Italia non poteva avere paracadutisti militari.

Fu quasi in maniera carbonara che ex combattenti della guerra in Africa o che fino a pochissimi anni prima si erano trovati su fronti contrapposti in Italia trovarono nella passione per il lancio una ragione ulteriore per una pacificazione che era già nei fatti e, assieme, diedero vita ad una pratica dalla quale nacque il primo Centro Militare di Paracadutismo a Roma e l'embrione di quello che sarebbe poi diventato il paracadutismo sportivo vero e proprio, praticato da molti giovani

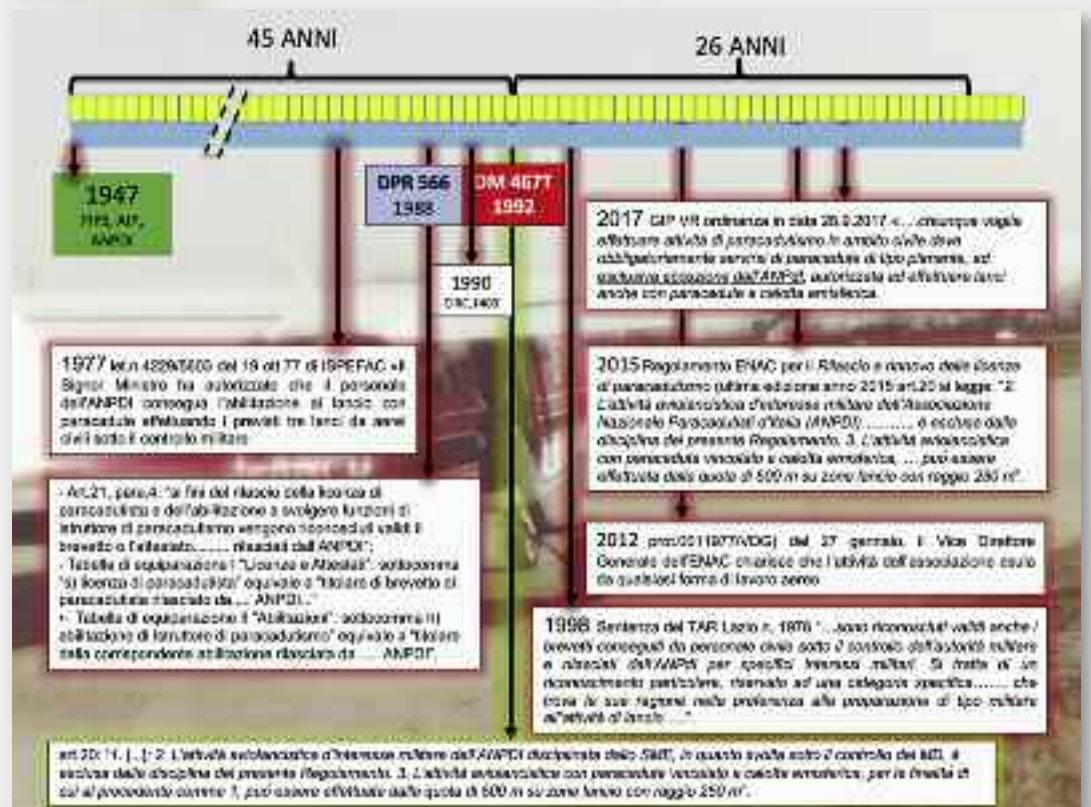
e meno giovani nelle Scuole di paracadutismo disseminate per tutto lo Stivale.

Era un paracadutismo di impronta fortemente militare, quello di allora, e sembrò naturale che venisse riconosciuto ufficialmente di interesse dall'Istituzione che partecipava alla vita dell'associazione intensamente.

C'è da dire che da un punto di vista tecnico, quel paracadutismo era soprattutto "vincolato" e comunque con paracadute "tondi"; e dai "tondi vincolati" si sviluppa-

va una progressione tecnica che portava molti paracadutisti ad effettuare le prime false maniglie, poi le istantanee e via via gli esercizi in caduta libera, mentre altri continuavano con la semplice attività vincolata.

Un cambiamento importante venne causato dall'entrata in servizio di nuovi materiali (le Ali e i sistemi automatici di apertura - prima del principale e poi dell'emergenza) che consentirono di modificare profondamente la progressione tecnica.





La normativa prese atto di questa novità nel 1992 con l'importantissimo DM 467/T che in pratica separava il paracadutismo in due realtà diverse: quello di interesse militare (per lo più vincolato, ma senza escludere quello ad apertura comandata) e quello sportivo (unicamente ad apertura comandata), fin dall'inizio.

Si tratta di un documento fondamentale per noi, poiché con esso il Ministero dei trasporti prescriveva l'obbligo del paracadute ad ala per il paracadutismo sportivo, **esentando da tale obbligo l'ANPDI** che quindi poteva continuare con i paracadute a calotta emisferica (i "tondi"). In pratica, dal 1992 si ufficializzò per il paracadutismo sportivo una nuova progressione tecnica che iniziava col paracadute ad ala, sal-



tando le fasi iniziali col paracadute vincolato per chi era unicamente attratto dalla pratica sportiva. Per adeguarsi a questa nuova progressione senza "tondi" ai paracadutisti sportivi veniva lasciato un margine di tempo di due anni.

Soprattutto, però, il DM 467/T sanciva definitivamente che il MT si asteneva dal controllo del paracadutismo dell'ANPDI di interesse militare che invece risaliva al MD. Quest'ultimo, esercitava il suo controllo nei limiti di quanto previsto dalla circ.1400 dello SME (Ispefac).

Tutto tranquillo, quindi, se non fosse che nel 2018, inspiegabilmente l'ENAC - che si era sostituita alla DGAC del MT - riprende alla mano la materia sostenendo che l'obbligo dell'Ala valeva anche per l'ANPDI che non poteva effettuare lanci di Interesse Militare col tondo vincolato da velivoli civili, disconoscendo una prassi pluridecennale e

una normativa in merito ben sedimentata. Si trattava di una palese contraddizione di quanto previsto fino ad allora con la quale ci trovammo subito ad avere a che fare.

Insomma, unilateralmente l'ENAC ci riattirava nella sua orbita, senza che fosse cambiato il contesto normativo di riferimento e senza sentire la controparte (il MD).

Ma quale era la situazione al momento in cui l'ENAC si produceva in questa "rivoluzione"?

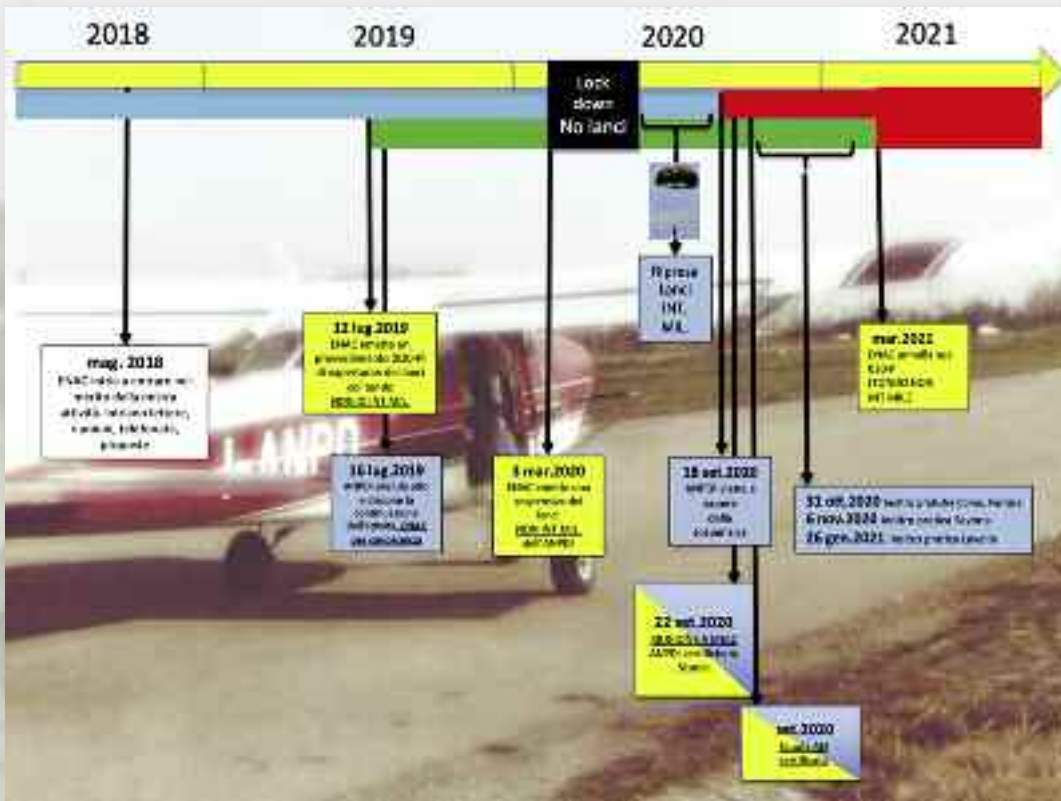
Se prendiamo il DM 467/T come spartiacque della nostra storia, vediamo che all'atto della sua implementazione l'ANPDI faceva lanci senza problemi da 45 anni, durante i quali erano anche intervenuti importanti provvedimenti normativi, come il permesso del MD ad effettuare lanci da velivolo civile e il DPR 566 del 1988, documento altrettanto se non più importante del DM 467/T, che parifica le abilitazioni del-

l'ANPDI alle licenze del MT (ora ENAC). Al riguardo. È bastata una veloce ricerca nei nostri archivi per trovare documenti del Ministero della Difesa con i quali lo stesso opponeva ragioni di specifico interesse per la Difesa per sottrarre l'attività dell'ANPDI alle mire dell'Aero Club d'Italia, a quel tempo responsabile del paracadutismo "civile" nel nostro paese.

Da allora, trascorsero altri 26 anni fino al 2018 senza problemi, durante i quali l'ANPDI continuò la sua attività (ora unicamente vincolata) corroborata anche da altri importanti provvedimenti normativi recepiti senza problemi dall'ENAC stessa, che quindi sapeva benissimo quello che facevamo.

Ecco, a maggio 2018, succede appunto qualcosa che non conosciamo. L'ENAC inizia ad obiettare sulla liceità dei nostri lanci. Per questo si succedono lettere, riunioni, incontri bilaterali anche





col Direttore Generale dell'Ente, ma sembra che l'Enac, per motivi sconosciuti, abbia cambiato radicalmente il suo approccio nei nostri confronti, anche se l'attività dell'ANPDI non risentì se non superficialmente di questa situazione. Ma vi assicuro che se l'attività continuò non fu per caso, ma per un impegno direi giornaliero di chi vi parla e di chi con lui collabora più da vicino. Resta il fatto che dopo un anno abbondante di questa tiritera l'ENAC trova una soluzione che avrebbe dovuto salvare capra e cavoli. Infatti, nel corso degli incontri con l'Ente era emerso che alla base di questa situazione c'era la rivendicazione di parte di taluni esterni all'associazione di poter a loro volta fare lanci vincolati col tondo. La cosa a noi non stava bene, perché siamo convinti che i lanci "di interesse militare" che noi pratichiamo non possano essere confusi con altri "vincolati col tondo" di esclusivo

carattere ludico ai quali vogliamo avere accesso altri, ma per un anno intero l'ENAC è stata ferma su questo punto, come se si trattasse del principale ostacolo da superare. Fu per questo che quando il 26 luglio 2019 l'ENAC uscì con la disposizione O30-P che autorizzava i lanci vincolati (anche non di Interesse Militare) fatte salve alcune misure minime (e a nostro avviso insufficienti) la prendemmo come una parziale sconfitta da accettare pur di poter continuare a fare quello che facevamo da tre quarti di secolo. Immediatamente, scrivemmo alle sezioni che la nostra attività continuava, precisando peraltro l'adozione ad integrazione delle scarse misure dell'ENAC di quanto è previsto dalla nostra normativa per non far scadere la sicurezza dell'attività. L'ENAC, ovviamente, venne messa in indirizzo e la stessa quindi seppe chiaramente, anche a se-

guito di contatti diretti, quello che facevamo. Contenti tutti, insomma. Invece, no. Dopo otto mesi ininterrotti di sana attività aviolancistica senza problemi, l'Enac si dice sorpresa del fatto che facessimo l'attività (della quale oltre ad avere scritto avevamo anche parlato con i diretti interessati) ed emette una lettera con la quale ci impone di interrompere i lanci. Una disposizione, questa nuova dell'ENAC, che per quel che ci riguarda è contraria alle disposizioni di cui al DM467/T che spoglia l'Ente dal controllo della nostra attività. Insomma, i nostri lanci di "Interesse Militare" esulano dalle sue competenze. Per di più, come ricorderete, ci trovavamo proprio all'inizio del lock down dell'anno scorso, mentre stavamo chiudendo la Presidenza e quando le nostre Sezioni e Scuole entravano in un lungo e penoso letargo, se si può usare questo termine.

Per questo, oltre che per un problema tecnico che venne superato solo il mese dopo, la mail con la quale ci venne inviata quella lettera non fu letta subito. Certamente, se ne avessimo avuto invece contezza immediata non avremmo mancato di opporci ad una disposizione a nostro parere illecita, ricorrendo alle autorità competenti. Conseguentemente, quando a giugno ripresero i lanci dopo una lunga e penosa chiusura dovuta al COVID, nessuno sospettava di quella strana e a nostro avviso irricevibile disposizione contro i nostri lanci e procedemmo come da programma. Solo a settembre, venimmo a sapere di quella lettera (che era una lettera punto a punto, dall'ENAC a noi) da un esterno all'associazione che si è evidenziato ripetutamente nei confronti dell'Associazione che invece era stato messo a parte (non credo avendone titolo) nella comunicazione e che ne parlò con l'Esercito. Certamente, chi gliela fece pervenire lo fece senza notificarcelo, come invece dovrebbe essere prescritto. Ma le "regole" evidentemente sono diventate come la "tattica" che un mio insegnante in Accademia paragonava alla pelle di una certa parte del corpo maschile per evidenziarne l'elasticità. In ogni caso, la Forza Armata ci avvertì ed immediatamente interrompemmo l'attività. Anche su questo passaggio di informazioni, da ENAC al tizio, dal tizio all'Esercito e dall'Esercito a noi avrei qualcosa da dire, ma preferisco astenermi in questa sede da altre considerazioni. Che però ricorderemo. Comunque, poco male pensammo, visto che nel frattempo non era successo nulla e che comunque il DM 467/T era dalla nostra parte, continuando ad assicura-

re piena legittimità ai lanci di Interesse Militare.

Ma non è mai stata nostra intenzione procedere a prove di forza in punta di diritto e venne subito effettuata una riunione presso l'ENAC che ebbe modo di apprezzare il nostro livello di organizzazione e che ci indicò la via per superare il problema: la certificazione delle nostre 5 Scuole presso la stessa. Ovviamente, nell'interesse della nostra attività procedemmo immediatamente rinunciando a barricarci dietro le nostre ragioni normative, tant'è che una Scuola (Ancona) venne subito certificata dall'Ente con la specifica scritta che annotava la presenza delle necessarie misure di sicurezza per i vincolati col tondo, mentre le altre produssero la documentazione necessaria ed in poco tempo la inviammo, con l'assicurazione che si trattava di una questione di pochissimo tempo.

Insomma, anche se avevamo perso l'esclusiva dei vincolati col tondo, eravamo certi di avere il mezzo per riprendere quello che avevamo sempre fatto, tranquillizzati anche da ripetuti rapporti per le vie brevi con l'Ente e dalla sussistenza della normativa che comunque ci riconosceva la possibilità di effettuare i lanci di Interesse Militare.

Fu per questo, che dopo un'attesa molto più lunga di quella che ci era stata assicurata, fummo sorpresi da una ulteriore disposizione con la quale l'ENAC si rimangiava la sua disposizione del 12 lug.19, annullandola.

Purtroppo, nel frattempo l'Esercito, allarmato dalla situazione che si era creata, aveva disposto la sospensione della firma dei brevetti conseguiti da giugno a settembre 2020, ripromettendosi di regolarizzare la cosa al termine della revisione della Circ.1400 che aveva messo velocemente in cantiere.



Ecco quindi che l'ANPDI, ingabbiata in questa serie di Sì, Ni, No e Però, si ritrovò con un palmo di naso, senza la possibilità di proseguire l'attività e con circa 200 paracadutisti privati del loro meritato brevetto ai quali vanno aggiunti circa 400 allievi per i quali

si è dovuto procedere all'interruzione del corso.

Prima di continuare lasciate che dica qualcosa a questo proposito: questi paracadutisti sono paracadutisti a tutti gli effetti, per quel che mi riguarda. Hanno ottenuto questa qualifica fre-

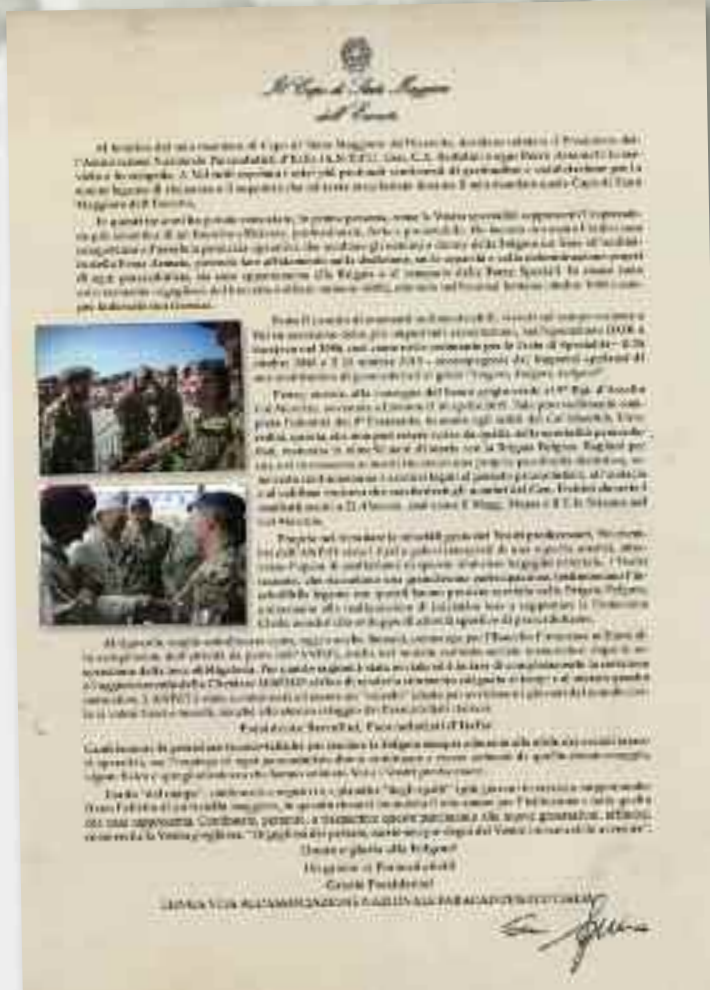
quentando i corsi regolarmente effettuati dalle nostre sezioni e facendo i lanci presso le nostre scuole, come sempre in questi decenni. Per di più li hanno fatti in vigenza della normativa al riguardo, con particolare riferimento al DM 467/T, al DPR 566 ed alla circolare 1400, allora in pieno vigore. Insomma, hanno diritto al loro brevetto, e l'ANPDI è fiduciosa che lo otterranno al più presto. Quanto ai nostri Istruttori, alle nostre Sezioni e alle nostre Scuole, a loro va il merito di averli accompagnati in un difficile percorso, preparandoli con onestà, coscienza e professionalità ad una prova impegnativa, nell'interesse delle Forze Armate. Come da tradizione consolidata. Per questo, il Consiglio Nazionale ha deliberato, nella sessione del 14 aprile di assicurare l'assistenza con oneri a carico dell'Associazione ai soci che a qualsiasi titolo (Presidenti di sezione, Istruttori, personale tecnico, allievi, ecc.) ritenessero di aver subito un pregiudizio concreto ed accertato a causa di comportamenti e decisioni esterne all'ANPDI. Insomma, l'ANPDI non lascerà solo nessuno di voi.

L'ASSOCIAZIONE E GLI ALTRI

Questa parte della reazione la voglio dedicare ai rapporti tra l'Associazione e "gli altri".

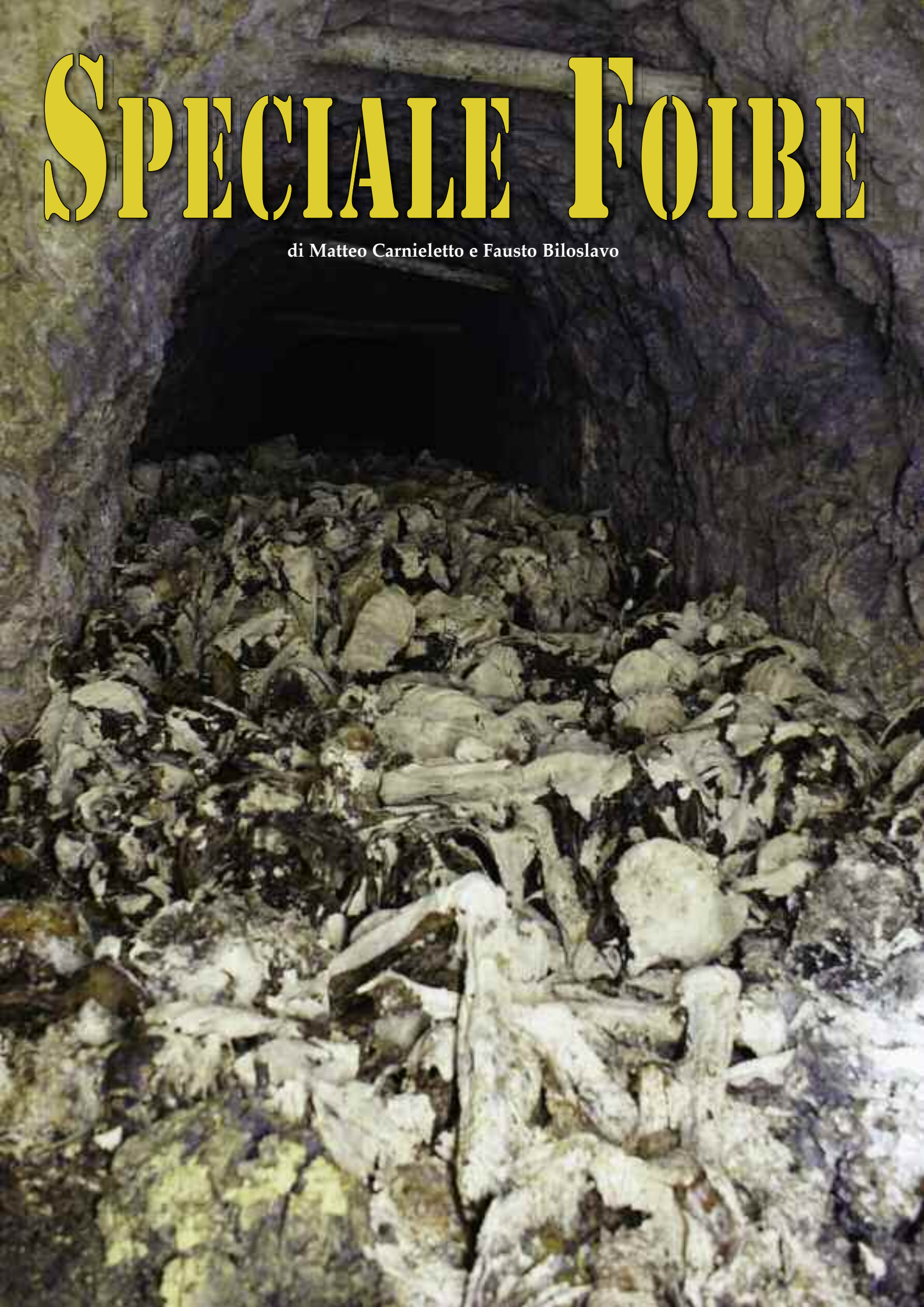
Come avete visto, l'associazione sta combattendo una dura battaglia, da anni ormai, per vedere riconosciuto il suo buon diritto ad effettuare quell'attività aviolancistica che ha fatto rivivere nel dopoguerra, sia a beneficio del paracadutismo militare che sportivo, e dalla quale hanno tratto molto vantaggio anche le FA. Ho parlato di buon diritto, ma forse avrei dovuto dire "dovere", visto che i nostri lanci hanno anche una valen-

segue a pag. AN-IX



SPECIALE FOIBE

di Matteo Carnieletto e Fausto Biloslavo



“Era il crimine, a guerra finita, dei buoni, dei giusti, dei vincitori con la stella rossa sul berretto. E quando non si poteva giustificare e nascondere, che cosa inventarsi, allora?

Sminuire, ridurre il tutto a ingiustizie e ritorsioni e, regina delle menzogne, far diventare cattivi gli infoibati, assegnargli una colpa postuma, fare di loro, mentre l'Italia si scopriva tutta, e spesso con agile e tardiva disinvoltura, antifascista, alleata e vincitrice, trasformare gli infoibati negli ultimi fascisti, e gli esuli negli ultimi a rifiutare il paradiso socialista e, dunque, un po' colpevoli anche loro”.

Così scrive Toni Capuozzo nella prefazione al nostro libro: Verità infoibate.

Non un libro di storia, ma di attualità. Perché la tragedia delle foibe ci parla ancora oggi: dal nuovo presidente americano che ammira Tito alla decorazione del Quirinale ancora appuntata sul petto del Maresciallo, fino alle foibe scoperte in Slovenia, la giustizia negata e gli oltraggi ai martiri delle violenze titine che emergono puntualmente ogni 10 febbraio.

Ma andiamo con ordine. Nel 1979, un giovane Joe Biden si reca a Lubiana con una delegazione americana “per la triste scomparsa di Edvard Kardelj”, braccio destro di Tito, uno dei principali responsabili degli eccidi multietnici e dell'esodo degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

Il futuro presidente americano, in una missiva datata primo marzo 1979, scrive al dittatore jugoslavo: “Gentile Signor Presidente, desidero ringraziarla ancora per la sua preziosa ospitalità durante la mia recente visita in Jugoslavia”. E aggiunge di avere molto apprezzato “il nostro



scambio di opinioni”. Il 19 agosto 2016, a Belgrado, durante una visita come vicepresidente degli Stati Uniti, Biden ribadisce nel discorso ufficiale che quello con Tito è stato “uno degli incontri più affascinanti che abbia mai avuto in vita mia”. Non c'è dunque da stupirsi se, nel 2007, nel suo

libro *Promesse da mantenere*, Biden scrive sulla Jugoslavia: “Ci è voluto un certo genio per tenere insieme la federazione multietnica e quel genio, in particolare, era Tito”. L'anno prima di morire, il Maresciallo inviò una missiva al senatore Biden, dopo l'incontro in Dalmazia, sottolineando che avrebbe fatto strada fino alla Casa Bianca. Così è stato.



ESULE
GIULIINA



Tito e l'Italia: quasi amici. Le immagini in bianco e nero dell'Istituto Luce mostrano l'arrivo del dittatore comunista nel nostro Paese. È il 25 marzo 1971. "Aeroporto di Ciampino. Per questo aereo sono in attesa tutte le più alte cariche dello Stato: da Sara-



gat a Colombo a De Martino, Pertini, Fanfani e Moro. - annuncia il cronista - L'aereo è un Caravelle ornato con stelle rosse. Viene da Belgrado, Jugoslavia, e porta un ospite che, per la prima volta, giunge in visita ufficiale in Italia. L'ospite, eccolo, è Josip Broz, detto Tito. La Jugoslavia ha bisogno di amici, ma preferisce, e di molto, quelli europei, l'Italia soprat-

tutto. Ha detto Tito, appena arrivato: Questo incontro getta una prima pietra. È una pietra tolta dal piedistallo di Mosca. È una prima pietra che conta". Solamente due anni prima, nel 1969, il Maresciallo viene "decorato come Cavaliere di Gran Croce al merito della Repubblica italiana" con l'aggiunta del Gran Cordone, il più alto riconoscimento del nostro Paese, durante la visita di Saragat a Belgrado per finalizzare alcuni accordi economici con la Jugoslavia. Onorificenza che ancora oggi campeggia sul sito del Quirinale. Nel viaggio in Jugoslavia del 1969, durante i numerosi e affettuosi discorsi, il presidente Saragat concludeva sempre con uno stuc-



chevole brindisi rivolto a Tito: "Levo il calice, signor Presidente, al benessere Suo e della gentile signora Broz, alle fortune dei popoli jugoslavi e all'amicizia fra i nostri Paesi".

Mai nessun cenno, neanche alla lontana, alle foibe. Uno dei tanti silenzi da parte italiana. Di cui ora bisogna parlare.

Matteo Carnieletto



È possibile acquistare il libro in libreria o nei principali siti, da Amazon a Mondadori fino a Feltrinelli. Pubblichiamo alcuni stralci di "Verità infobate - Le vittime, i carnefici, i silenzi della politica", per non dimenticare una ferita ancora oggi aperta.



FOIBE COLD CASE DELLA STORIA



Piccole tracce sepolte dall'oblio della storia: frammenti di cranio, di tibie, di costole. Ce ne sono migliaia e rappresentano la memoria del sottosuolo, che si ostina a non dimenticare i crimini di guerra compiuti dai partigiani di Tito vincitori, dopo la fine del secondo conflitto mondiale. La piccola e vicina Slovenia è il cimitero nascosto più impressionante d'Europa: una fossa o foiba ogni ventisette chilometri quadrati con una media di centotrentacinque vittime ciascuna, secondo le stime di una commissione governativa. Una mappa dell'orrore che sta tornando alla luce, la prova



tangibile dei crimini di guerra e di pace perpetrati da Tito e dai suoi sgheri, che, per spianare la strada alla Jugoslavia socialista, hanno massacra-

to un quarto di milione di persone, e non solo in Slovenia. Tutti prigionieri in stragrande maggioranza sloveni, croati e serbi, che hanno combattuto dalla parte sbagliata o civili, ma pure migliaia di italiani, spazzati via e nascosti per sempre nelle viscere della terra in nome di una pulizia multi-etnica e politica, attuata con ferocia soprattutto nel 1945, dopo la fine delle ostilità.

La Commissione governativa slovena sulle fosse celate dalla storia ne ha già individuate 750 e scoperto o riesumato migliaia di vittime passate per le armi dalle squadre di elimina-





zione titine. Non solo: in molti casi si cerca di dare un nome e cognome alle povere ossa. Il sangue dei vinti, un fiume carsico di morte e di orrore che sta riemergendo dai meandri del passato, che si voleva invece dimenticare e cancellare per sempre.

«Sono i cold case della storia», dice Paolo Fattorini, esperto di Dna in ambito forense e docente di medicina legale dell'Università di Trieste. «L'interesse scientifico è grande, ma non nego un coinvolgimento emotivo. Mia madre era un'esule istriana di Leva-

de, vicino a Portole. Provare a identificare il numero più alto possibile delle vittime nascoste per tanto tempo serve a voltare pagina, come sta facendo la Slovenia». (...)

ORRORE SENZA FINE

La foiba di Macesnov gorico potrebbe ancora nascondere i resti di migliaia di prigionieri di guerra sloveni domobranci che avevano combattuto al fianco dell'Asse contro i partigiani jugoslavi. In massa, insieme agli ustascia croati, si erano arresi alle

truppe inglesi in Austria, ma sono stati rispediti indietro nelle mani dei carnefici titini. Il tributo accertato di sangue dei vinti è spaventoso: 13.500 sloveni e 1.500 civili della minoranza tedesca furono trucidati. Senza contare i croati e i cettnici, i partigiani monarchici che si opponevano al comunismo.

«Le nostre forze anticomuniste non erano angeli, ma tutti hanno diritto ad una tomba e alla memoria. Non puoi trucidare l'80% dei prigionieri di guerra senza uno straccio di processo degno di questo nome solo perché li consideri oppositori del tuo regime. È troppo», spiega Joze Dezman, presidente della Commissione governativa che ha alzato il velo sugli eccidi del 1945. (...)

Grazie alle testimonianze dei rari sopravvissuti, al ritrovamento degli effetti personali strappati alle vittime e sepolti nell'area e alle prime ossa si può immaginare l'orrore. I prigionieri, spogliati di tutto e con le mani legate dal filo dei telefoni da campo, proce-





devano lenti nella foresta spinti avanti dalle squadre della morte dei Knoj, il corpo di difesa popolare jugoslavo. I più "fortunati" si beccavano una pallottola in testa sull'orlo della foiba per trascinare gli altri, ma la gran parte delle vittime della mattanza veniva spinta nel vuoto a colpi di bastone armato di roncole o coltelli per rendere più dolorosa la tortura.

C'È ANCORA CHI INNEGIA ALLE FOIBE

Lapidi in memoria degli infoibati fatte a pezzi, bandiere con la stella rossa di Tito, boia degli italiani, sventolate il giorno del Ricordo dell'esodo e convegni negazionisti sulla tragedia delle foibe. Ben venticinque episodi di vandalismo, oltraggi e provocazioni funestano il 10 febbraio 2020, giornata che per legge commemora le vittime italiane dei partigiani titini e l'esodo di 300mila connazionali dall'Istria, Fiume e Dalmazia a guerra finita. Episodi passati in gran parte sotto silenzio. (...)

I "nipotini" dei boia degli italiani riergono come un fiume carsico nei contesti più disparati. A fine ottobre 2020, un manipolo pro migranti, pro foibe e nemici della polizia va a dare man forte ai talebani dell'accoglienza a Trieste. La missione della "campagna solidale per la libertà di movimento" lascia acqua, scatolette e bi-

scotti sui sentieri dei clandestini in arrivo dalla Slovenia, lungo la rotta balcanica. Il pacchetto di viveri è accompagnato da un cartello in inglese «Benvenuti in Italia» con la faccina sorridente e la scritta in rosso «fuck police». Il tutto immortalato sulla pagina Facebook della campagna Le svos calling, insieme ad un'altra foto di uno slogan incredibile su un rudere del Carso triestino, dove passano i migranti illegali. Le parole in inglese color rosso fuoco «fascisti tornate a casa (o in foiba) - rifugiati benvenuti!» suonano come un vergognoso oltraggio a due passi dal monumento nazionale di Basovizza, uno dei buchi

neri dove i partigiani di Tito hanno scaraventato dentro gli italiani a guerra finita. (...)

Durante i tre giorni nel capoluogo giuliano, il primo novembre il manipolo pro foibe si reca davanti alla stazione ferroviaria, punto d'incontro dei clandestini. «Da qui la Rotta balcanica (...) diventa Rotta europea - si legge nel post che commenta le foto - Vogliamo (...) contribuire (...) organizzando dai nostri territori delle staffette che sappiano sostenere in modo concreto questo fondamentale presidio sociale e politico di cura e denuncia». Magari lasciando stare le foibe.



ESULE
GIULIANA



«DITEMI DOV'È MIO PADRE»

Sono passati più di settant'anni da quel 4 maggio del 1945, ma Federico Rufolo, che ora ne ha novantadue, continua a commuoversi. Quel giorno, infatti, i soldati titini piombano in casa cercando Alberto, suo padre. «Faceva il capostazione a Gorizia – racconta Federico, che forse è l'ultimo testimone in vita delle deportazioni da Gorizia – I titini ci hanno detto che avevano bisogno di informazioni sulla rete ferroviaria. Era un prete-

sto per arrestarci nella notte del 3 maggio del '45».

Per Federico, 17 anni, e per suo padre inizia il calvario. I due vengono strappati alla famiglia e portati in carcere. «Papà era una persona normalissima – spiega il sopravvissuto – Un dipendente dello Stato che non si era mai esposto con il fascismo. Anzi, i fascisti li avversava. Non si capisce perché lo abbiano prelevato». I titini spogliano padre e figlio di tutto e, dopo averli schedati, li dividono per sem-

pre. A partire da questo momento, Federico non vedrà mai più il genitore. Il suo tragico destino si può solo immaginare. Alberto Rufolo non è più tornato a casa. «Non mi hanno mai detto perché avevano preso pure me. «C'è stato un errore, sarai rilasciato a breve» assicuravano i carcerieri. Mio padre ed io eravamo reclusi in due celle diverse stracolme di prigionieri. Ogni sera veniva chiamato qualcuno per gli interrogatori».

Una sera tocca anche a Federico. I titini gli chiedono perfino se avesse partecipato alla marcia su Roma, nonostante fosse nato sei anni dopo. Dopo alcune settimane in cella, il sopravvissuto scopre che hanno trasferito suo padre nel carcere di Lubiana, dove è sicuramente rimasto fino al 30 dicembre. «Il governo sloveno nel 1992 mi ha fornito le informazioni disponibili. Dai registri di detenzione risulta che mio padre abbia lasciato il carcere proprio quel giorno a mezzanotte. Ma è stato portato chissà dove, probabilmente non lontano da Lubiana» rivela il figlio mostrando la lettera uffi-



Il 100° anniversario del disastro (terribile) è stato celebrato con grande solennità e con grande partecipazione. Anche se la memoria dei bravi morti non è mai stata dimenticata. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente.

Il 100° anniversario del disastro (terribile) è stato celebrato con grande solennità e con grande partecipazione. Anche se la memoria dei bravi morti non è mai stata dimenticata. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente.

Il 100° anniversario del disastro (terribile) è stato celebrato con grande solennità e con grande partecipazione. Anche se la memoria dei bravi morti non è mai stata dimenticata. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente.

fine austriaco e poi entrò in Italia dall'Austria». Secondo un'altra fonte riservata, è proprio questo gruppo a portare l'e-

«ospite» e imbarca il super terrorista su un volo speciale diretto a Baghdad. (...)

Alla corte di Tito non possono mancare i terroristi rossi di casa nostra. «Delle Brigate rosse potrei dire di sapere tutto e nulla, ma secondo me almeno quattro ex terroristi italiani hanno vissuto in Slovenia. Ovviamente sotto falsa identità», rivela ancora Spasic. E prosegue: «Alcuni membri delle Br, braccati dalla polizia italiana, cercarono rifugio in Istria. I luoghi di ritrovo dei terroristi latitanti erano a Portorose e Capodistria nell'hotel Bregane, o un nome del genere».

ciale del ministero dell'Interno della giovane Repubblica slovena. (...) A distanza di settantacinque anni, Federico ha una sola richiesta: «Voglio sapere dov'è finito mio padre e tutti gli altri deportati. Sono convinto che le carte ci siano, ma non vogliono tirarle fuori. Da qualche parte ci deve essere traccia di cosa è accaduto. Ditemi dove si trova mio padre».

Il 100° anniversario del disastro (terribile) è stato celebrato con grande solennità e con grande partecipazione. Anche se la memoria dei bravi morti non è mai stata dimenticata. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente.

Il 100° anniversario del disastro (terribile) è stato celebrato con grande solennità e con grande partecipazione. Anche se la memoria dei bravi morti non è mai stata dimenticata. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente. La memoria di chi è stato ucciso è sempre presente.

I BRIGATISTI ROSSI RIPARATI IN JUGOSLAVIA

La Jugoslavia occulta facilmente le segrete coperture al terrorismo internazionale o le fa "digerire" agli occidentali grazie al ruolo di Paese "cuscinetto" tra Est ed Ovest garantito dagli americani. (...) Non sono severi i controlli sul "passaggio" dei terroristi sul territorio jugoslavo, come nel caso dei componenti del commando palestinese che il 4 agosto 1972 fa saltare per aria nel capoluogo giuliano l'oleodotto che collega la Baviera all'Adriatico. «Il commando era composto da 17 persone, che arrivarono a Trieste da tre differenti direzioni - racconta Bozidar Spasic, ex ufficiale dell'intelligence di Tito - Il terzo gruppo di palestinesi giunse in macchina dalla Bulgaria, attraversò la Jugoslavia, si fermò a dormire a Maribor, vicino al con-

sposivo a Trieste dopo averlo procurato in Jugoslavia. (...) Nel settembre 1976 spunta in Jugoslavia il super terrorista Ilich Ramirez Sanchez, detto Carlos, che viene fermato dai servizi di sicurezza. Lo racconta Pavle Celik, che ha lavorato per vent'anni al ministero dell'Interno jugoslavo. Esperto di psicologia criminale, è il primo capo della polizia slovena dopo l'indipendenza del 1991: «Mi sono occupato della sorveglianza elettronica di Carlos "ospite" di una caserma di Belgrado, ma certe cose è meglio dimenticarle».

Le trascrizioni del colloquio registrato tra il super terrorista e un alto ufficiale della polizia segreta jugoslava sono allucinanti. Carlos: «Io sono Dio, posso decidere qualunque cosa e uccidere chiunque mentre tu devi chiedere ordini sul da farsi almeno a tre superiori». (...) Dopo una settimana di detenzione il governo jugoslavo decide di liberarsi dell'ingombrante

Nel 1995, Boso Truden, portavoce del ministero degli interni della giovane Repubblica slovena, conferma: «È probabile che alcuni aderenti o fiancheggiatori delle Brigate rosse si siano rifugiati in Istria, ma il governo jugoslavo di allora difficilmente conosceva la loro vera identità». I servizi di sicurezza della nuova Repubblica «hanno indicazioni su una presenza del genere fra il 1980 e l'85 - spiega Truden - ma si trattava di gente che cercava rifugio momentaneo. Con tutta probabilità era in transito verso altri lidi». (...)

Gli "agganci" tra la Jugoslavia e le schegge impazzite del terrorismo spingono le autorità italiane a chiedere aiuto a Belgrado durante il rapimento di Aldo Moro. «Il presidente Pertini chiamò personalmente Tito per sapere se i brigatisti avessero portato il vostro premier fuori dal Paese, magari nei campi in Libia, Yemen o Libano dove i terroristi internazionali sono stati addestrati», rivela un ex giornalista della Tanjug, l'agenzia stampa jugoslava, specializzato in questioni mediorientali, che preferisce non comparire in prima persona. E aggiunge: «Tito si diede da fare e interpellò anche Arafat (il leader palestinese, nda), che gli disse di non saperne niente».

Nella Foresta desolata di Turnova, questo dalla voce che si colava fra partigiani, sono state uccise tre grandi donne comuniste e quasi tutti i deportati della provincia di Gorizia e di Trieste sono stati uccisi e soppressi. Attualmente è impossibile raggiungere detta zona perché rigorosamente controllata dalle truppe di Tito. Anche i civili hanno dovuto abbandonare case ed averi. Ma dichiarare era facendo un sopralluogo è facile l'identificazione in quanto il terreno presenta ancora le tracce di passaggio di uomini e truppe, e le sono rimaste ed distinguono ancora. Non ha voluto precisare la ragione della sua fuga in Svizzera però ha detto che non arguisce a nessuno di trovarsi nelle vesti del partigiano di Tito. «Gli alleati di questo completamente abbandonato, anni or ora ci pensano».



segue da pag. AN-VIII

za "istituzionale", non solo perché danno diritto al brevetto senza stella, ma soprattutto perché i nostri paracadutisti all'incorporazione effettuano semplicemente un corso di riconversione e non l'intero corso di paracadutismo militare presso il CAPAR. Un privilegio che fa dell'ANPDI, entro certi limiti, una vera e propria risorsa addestrativa a disposizione delle FA, in un ruolo riconosciuto da sempre e del quale io, come altri di voi, siamo testimoni diretti. E custodi.

Comunque sia, in questo contesto del quale vi ho parlato in precedenza a proposito della questione aviolancistica, ci interfacciamo con soggetti istituzionali, come l'Esercito e l'ENAC, con i quali ci confrontiamo secondo le procedure tipiche della burocrazia statale, con lettere, riunioni, mail, scambio di memorie, ecc.. Con l'Esercito il rapporto è caratterizzato da una mutua comprensione delle rispettive esigenze: da parte nostra sappiamo che la FA ha bisogno di un quadro normativo certo per poter delegare una parte dell'attività formativa del proprio personale ad altri, come nel caso dell'attività aviolancistica affidata a noi. Di questo ho parlato più volte col Capo di SME, sia con l'attuale che col suo predecessore, che mi hanno assicurato la volontà di accelerare la revisione della circ.1400. In questo contesto, la lettera con la quale il Gen.Farina ha confermato l'interesse della FA per i lanci che noi facciamo e che ho riportato sull'ultimo numero di Folgorate rappresenta un punto fermo, non una novità, dal quale possiamo partire. Ma anche il suo successore, Gen.Serino, ha dimostrato molto interesse per la nostra attività, della quale gli ho parlato a lungo in una recente riunione allo SME.



Ciò nonostante, non sarei sincero se non confessassi che avrei sperato in una soluzione del nostro comune problema (dell'EI e dell'ANPDI), già da tempo. Ma è anche vero che l'Esercito tratta la questione assieme a moltissime altre decisamente prioritarie ed è giusto avere pazienza. In ogni caso, sono stato recentemente contattato dal Gabinetto del Ministro, al quale è evidentemente arrivato l'eco dei problemi che l'ANPDI si trova ad affrontare da sola. Speriamo! Ma è necessario che tutti capiscano che per l'ANPDI il paracadutismo non è uno sfizio, ma la ragione principale che l'ha fatta nascere e che ne alimenta i ranghi di giovani appassionati delle stellette. L'ANPDI non vive di lanci, e neppure per i lanci. Altrimenti sarebbe un'associazione sportiva e non d'Arma. Ma i lanci per l'ANPDI rappresentano una tradizione ed una bandiera, che non permetteremo a nessuno di ammainare.

Con l'ENAC il rapporto è più complesso. L'Ente tratta il paracadutismo in generale come attività marginale tra quelle di sua competenza per cui è particolarmente esposto alle attivazioni che gli vengono dall'esterno contro di noi, magari da parte di chi millanta una conoscenza della materia che non ha. Come vi ho mostrato poc'anzi, a maggio 2018 l'Ente ha iniziato inspiegabilmente (anche se alcuni funzionari ci hanno dato una spiegazione, fatta di no-

mi e cognomi) a entrare nel merito di una attività che ai sensi del DM 467/T è invece sottratta alla sua autorità e così siamo arrivati alla situazione illustrata in precedenza.

Ad onor del vero, dai contatti informali con alcuni importanti funzionari dell'Ente è stata espressa piena comprensione delle ragioni dell'ANPDI ed è stato preso l'impegno a "risolvere il problema" in sede di redazione del Regolamento sul Paracadutismo. Ma è anche vero che i tempi per tale Regolamento non sono certamente brevi visto che il paracadutismo non rientra tra le questioni prioritarie per l'Ente.

Per questo, per quanto a malincuore, siamo costretti ad adire vie legali per vedere riconosciuti i nostri diritti, ma soprattutto per tutelare la nostra dignità di protagonisti del paracadutismo nazionale e non di abusivi, come forse qualcuno in mala fede vuol fare pensare.

Per completezza, concludo ogni riferimento all'ENAC significando che solo il 19 aprile, a quattro giorni dall'Assemblea Nazionale del 24 aprile guarda caso, l'Ente si è rifatto vivo per chiedere conferma della nostra volontà di procedere sulla strada delle certificazioni delle Scuole. Cosa sulla quale non abbiamo dubbi, ovviamente.

A parte questi importanti interlocutori istituzionali, come noto,

abbiamo poi purtroppo a che fare anche con **altri soggetti esterni all'Associazione**, non istituzionali ovviamente, che forse non sono estranei a questa tempesta contro l'ANPDI, che ha dimostrato a ragione di poter fare a meno di loro da parecchio tempo. Sono soggetti esterni, ripeto, che si atteggiavano a vittime, come se i provvedimenti coi quali vennero allontanati siano stati dovuti all'improvviso impazzimento di qualcuno e non a ragioni obiettive, per di più ritenute valide anche in sede giurisdizionale o non impugnate dagli stessi in sede disciplinare secondo quanto previsto dal regolamento. Io non ho nulla nei loro confronti, praticamente non li conosco neppure, ma certamente non riconosco loro il diritto di immischiarsi negli affari di una famiglia, la nostra, di cui non fanno parte. Certamente, li avremo contro sempre e non c'è modo di ricondurli ad un comportamento più leale e trasparente. Pazienza.

Dopo avere parlato di questi interlocutori esterni voglio ora spendere qualche parola su una categoria di "altri", una minoranza riferita a 2-3 casi, ma sempre molto attiva contro l'associazione, presente paradossalmente all'interno della stessa. Personalmente li definisco "altri" perché non coerenti con quello che è lo spirito della maggioranza di tutti voi; lo spirito che anima una compagine di soldati, quali noi ci consideriamo, legata da valori condivisi e da uno spirito di corpo solido e a prova di bomba.

È, la loro, una incoerenza strana, che convive con l'iscrizione all'Associazione e, in alcuni casi, anche con incarichi sociali di una certa importanza. Siccome "intelligenti pauca", spero che gli interessati si riconosceranno in quel che segue senza costringermi ad essere troppo esplicito.



Sono, questi, quelli che prediligono l'autopromozione personale alla difesa dei nostri valori associativi, con un ricorso ignobile ai social per promuovere le proprie discutibili virtù, da contrapporre ai presunti vizi del vertice associativo mentre questo è impegnato in un'impresa difficile a difesa dell'Associazione e del suo retaggio storico. Il loro sforzo è finalizzato a captare la benevolenza e i "like" di qualche duro e puro da tastiera, convinto di poter insegnare spirito folgorino a tutti, anche ai militari in servizio, fino a costringermi a umilianti passi nei confronti della Brigata per prendere le giuste distanze da quello che concionano.

Sono quelli che si accaniscono in contrapposizioni tra varie realtà associative, spesso interpretando in maniera scorretta il regolamento per raggranellare un po' di malcontento trasversale tra le sezioni con il quale mettere in difficoltà la dirigenza, senza uscire palesemente dall'ombra e dall'equivoco. Qualcuno potrebbe pensare che in questa riproposizione a livello associativo della lotta alla casta che tanto "bene" ha fatto al nostro paese in questi anni, abbiano una proposta, una pozione miracolosa per risollevare le sorti del sodalizio. In realtà preferiscono il ruolo degli spetta-

tori a quello degli attori, si accontentano di rimanere al traino, magari puntando i piedi mentre il mulo tira a testa bassa e non ha tempo ed energie per badare a loro, ma senza metterci la faccia. Sono quelli che non capiscono che maggiore è il ruolo che ricoprono, maggiore la visibilità che è stata loro conferita da quello che gli è stato concesso, maggiori sono le responsabilità alle quali devono far fronte, prima di tutto in termini di esempio da dare ai più giovani.

Sono quelli che mordono la mano, dopo che questa Presidenza si è fatta in quattro per sostenerli quando erano impegnati nella

gestione di una difficile situazione locale, con una incredibile prova di forza per imporsi sugli organismi locali democraticamente eletti ed in carica e per costringere la Presidenza a prendere le loro parti. Cascano male. Sono questi gli stessi che cavillano arrampicandosi sugli specchi tra le pieghe del regolamento (normalmente inciampandoci) solo quando fa loro comodo, per mettere in ombra i loro torti nell'illusione di poterli seppellire sotto i presunti torti altrui (comunque da loro causati come nel caso recentissimo a cui faccio riferimento).

Sono quelli che tradiscono la fi-

ducia che viene data loro in virtù del loro incarico, rilasciando le registrazioni, non autorizzate, di importanti riunioni associative alle quali hanno avuto accesso, tradendo col loro comportamento le finalità di quello che per costruzione è un incontro ristretto. Ne abbiamo visto almeno un esempio ultimamente.

Sono, infine, quelli che alla pacata ancorché ferma discussione prediligono l'invettiva se non addirittura la diffamazione; o almeno quello che forse ritengono sarcasmo intelligente. Si tratta solo, invece, di squallida maldicenza per di più basata sull'ignoranza, come quella di chi ha definito il sottoscritto "comandante delle truppe cammellate" e "codardi" coloro che circondano il mio "trono", trascinando così le questioni associative nella sentina dei social nei quali sguazza per far dar di gomito ai tanti che odiano i paracadutisti "per costruzione". Per quel che mi riguarda, mi sento lusingato dal termine usato nei miei confronti, visto che le truppe cammellate erano una realtà tutt'altro che risibile come lui evidentemente ignora, ma sarei curioso di sapere chi intendeva per codardi?



Forse i membri della GEN? I Consiglieri Nazionali? O anche quei Presidenti di Sezione che non dimostrano la sua stessa avversione per questa Presidenza? E, infine, di quale *trono* ciancia?

Comunque sia, nei confronti di tutti questi *paracadutisti immaginari* ho cercato di adottare lo stesso criterio che ho utilizzato per nove lustri sotto le armi con quelli veri, evitando per quanto possibile i provvedimenti disciplinari e contando sul ravvedimento di fronte all'evidenza ed alla priorità degli interessi comuni. Per questo, credo si possano contare sulle dita di una mano i provvedimenti che ho dovuto prendere in 45 anni di servizio e ben raramente ho dovuto alzare la voce. E questo ho cercato di fare anche nel mio ruolo di PN, come emerge chiaramente dalle relazioni dei Probi Viri e dei Garanti che vi sono già state inviate. Ma, evidentemente, ho sbagliato. Mi sarei dovuto comportare diversamente con chi non sa riconoscere i propri numerosi torti e si innamora delle proprie poche ragioni, rifiutando quella disciplina delle intelligenze e delle volontà che dovrebbe essere alla base non solo della nostra natura paracadutista ma dell'essenza di un'associazione di volontari come la nostra.

Confesso di essere stato sorpreso da questi. Proprio non me li aspettavo, ma c'è anche da dire a giustificazione della mia ingenuità che nella mia esperienza precedente non ero stato abituato ai *proletari in divisa* che ai tempi del mio *tenentato* imperversavano in molte caserme italiane.

Io ero nei paracadutisti, infatti, e nella Folgore quelle cose non usavano.

Poi, per fortuna, oltre a questi "paracadutisti immaginari", c'è la stragrande maggioranza di tutti voi. È grazie a voi, infatti, che

sento forte il privilegio di presiedere una associazione composta da paracadutisti appassionati e consapevoli di quello che rappresentano. Mi sento profondamente edificato dall'esempio che viene da molti associati, da tantissimi Presidenti di Sezione e Direttori di Scuola che nonostante le difficoltà del terribile momento storico che viviamo come Italiani e poi come paracadutisti, trovano le energie per cercare di portare avanti le rispettive realtà associative.

So, infatti, cosa significhi impegnarsi, anche con sacrifici economici, per frequentare un corso che dia la possibilità di mettersi



alla prova di fronte ad una sfida non banale come quella del lancio, di potersi fregiare del nostro brevetto, o anche solo di assicurarsi un più agevole ingresso nelle FA. Ricordo bene l'orgoglio col quale 50 anni fa entrando in Accademia mi fu concesso di indossare sulla bellissima uniforme storica il brevetto che l'anno prima avevo conquistato presso la sezione ANPDI di Reggio Emilia. Capisco, quindi, quanto costi sentirsi privati di questo privilegio, pagato con sudore e strizze poderose.

Capisco cosa voglia dire gestire una Sezione senza avere la possibilità di riunirsi con i propri paracadutisti e immagino quanto debba essere avvilente cercare soci senza poter offrire l'esaltan-

te attività aviolancistica alla quale siamo abituati e neppure quella routine associativa fatta di cerimonie, incontri, assemblee, cene che alimenta la nostra voglia di stare insieme e di rendere omaggio alla nostra Patria e a chi fece grande la nostra giovane specialità.

Condivido la frustrazione di chi cerca di spiegare ai propri allievi perché il corso che hanno iniziato si è dovuto interrompere, senza poter avere la visione completa di una situazione caotica anche per chi la segue in presa diretta e per certi versi drammatica che affrontiamo, non per colpa nostra. E condivido la frustra-

zione di chi si sforza di far quadrare i conti a fronte di una contingenza per la quale alle difficoltà della crisi sanitaria presente si aggiungono le problematiche normative di cui vi ho parlato.

Mi rendo conto di cosa significhi per un Direttore di Scuola di paracadutismo cercare di portare avanti un'attività contro cui si stanno accanendo tutti, nemici e falsi amici, vanificando anni di lavoro e di sacrifici; umiliando il nostro amor proprio come se fossimo dei *parvenues* del paracadutismo e non i "genitori" di questa pratica sportiva e non solo sportiva in Italia.

Conosco, infine, cosa voglia dire per un componente di un organo di giustizia associativo entrare nel merito di ragioni o torti di per-

sone alle quali si è comunque legati da vincoli di amicizia, subordinandoli spesso con struggimento alle ragioni del bene associativo. Ma so anche cosa significhi, per un membro della GEN, essere tutti i santi giorni in prima linea, da solo, cercando di trovare soluzioni a problemi complessi, per i quali non ci sono precedenti ai quali ispirarsi, mentre c'è anche chi si sbizzarrisce a crearne di ulteriori con una fantasia che pare inesauribile. E se penso al lavoro prodotto, senza poter disporre di molte possibilità di demoltiplica, se non grazie alle nostre inesauribili ed appassionatissime impiegate, Ombretta, Laura, Gina e Maria, non posso non confessare la mia sincera ammirazione. E gratitudine.

Gratitudine ed ammirazione per la capacità che hanno di farmi e farsi coraggio quando verrebbe la voglia di mandare tutto e tutti a quel paese o quando le difficoltà che affrontiamo si dimostrano più ostiche. Quasi inestricabili. Sono da anni al centro di tutti i problemi dell'associazione, e si spartiscono democraticamente (ecco la democrazia che conta) la grande fatica di cercare di capire chi spesso fa di tutto per rendersi incomprensibile, o per trovare procedure o risorse per far fronte a quanto ci viene prospettato (altro che *codardi!*). Molti oneri per loro, ve lo assicuro. Onori, nisba (altro che *trono!*).

Per questo non lesino energie, consapevole di essere custode di qualcosa di grande, che deve sopravvivere e che dobbiamo cercare di consegnare a chi ci seguirà inalterato se non migliorato. E mi sento in questo spronato anche dall'esempio dei miei predecessori, grandi ed appassionati paracadutisti, ma spesso anche veri e propri eroi di guerra, come non ne abbiamo avuti più in questa triste epoca.

Conclusioni

Sono consapevole che da un punto di vista strategico ho scelto la strada peggiore per uno che dovrebbe concludere il suo sermone chiedendo il vostro voto. Avrei dovuto limitarmi a dirvi quanto siamo buoni, quanto siamo belli, cercando di mettere in sordina i motivi di frizione che sussistono nella nostra compagine. Invece, ho preferito mettere in secondo piano le indubbie virtù della stragrande massa di voi, che onorate con la vostra militanza la nostra associazione e che mi rendete orgoglioso di essere stato il vostro Presidente. Di questo orgoglio ho cercato di dare voce nel corso del Raduno del Centenario a Vittorio Veneto, con un discorso del quale non rinnego una parola e in una giornata che non dimenticheremo, nella quale è balzato agli occhi di tutti cosa si intenda per stile da paracadutista: coraggio, correttezza, sobrietà, generosità, spirito di servizio.

Ho sbagliato tattica espositiva, quindi. Ma, appunto, non è la logica della competizione tra partiti che mi interessa. Quella la lascio agli appassionati della materia.

Invece, ho preferito la sincerità e la trasparenza, concentrandomi su poche (2-3) ma ostinate sacche di negatività associativa che mi hanno dato molto da lavorare in questi anni nei quali mi sarei dovuto concentrare su altro, e che rappresentano la nostra più invalidante vulnerabilità.

Una vulnerabilità paradossalmente rappresentata proprio dal nostro "individualismo" che per qualcuno si confonde forse con "egocentrismo". Un individualismo che se non fosse stato messo in sistema con una interiorizzata disciplina da parte dei nostri Padri non avrebbe permesso gli eroismi di El Alamein, di Takrou-



na, di Poggio Rusco, Anzio, Nettuno e Filottrano.

Detto questo, mi sento ancora impegnato a cercare di risolvere i problemi che ci sono, e per questo mi sono dato disponibile per una riconferma, ma non cambio il mio approccio iniziale. Quando nel 2016, infatti, mi venne chiesto di affiancare il Gen. Fantini quale Vice Presidente Nazionale per poi sostituirlo a partire dall'Assemblea Nazionale del 2017, per consentirgli di fare un passo indietro dopo 8 impegnativi anni alla guida dell'Associazione, non accettai a cuor leggero. Lo feci, e chi mi conosce lo sa bene, solo per spirito di servizio, con mille dubbi, e sempre per spirito di

servizio mi sono dato disponibile all'Assemblea elettiva del 2018, dopo un anno di "apprendistato", visto che non c'erano altre candidature. Il voto unanime dell'Associazione mi ha gratificato di una grande soddisfazione e mi ha caricato di una grande responsabilità, alla quale ho cercato di corrispondere col massimo impegno.

Sempre per spirito di servizio ho deciso, con i miei collaboratori della GEN, di darmi ancora disponibile, ma solo per cercare di venire a capo dei problemi che ci troviamo davanti. Ma non ho intenzione di mettermi in competizione con nessuno e se dovrò essere Presidente Nazionale anco-

ra, insomma, voglio esserlo per tutti e non per chi mi ha votato, guardando in cagnesco il "partito" di chi non è riuscito ad impedirmi la rielezione con qualche cavillo, non avendo avuto il coraggio di proporre se stesso al mio posto o al posto dei miei più stretti collaboratori.

Una cosa voglio però che sia chiara: non ho alcun programma per il mandato per il quale mi ripresento, se si eccettuano due questioni, che ritengo estremamente importanti:

- prima di tutto, cercherò di impegnarmi per salvare il nostro paracadutismo, messo a rischio da una diversa interpretazione della normativa da parte dell'E-NAC con la quale continuerò a colloquiare, seppur in un contesto di chiarezza e di fermezza sui nostri principi e convincimenti. Credo che noi si sia nella ragione e pur disponibili ad ogni compromesso che assicuri le migliori condizioni di sicurezza per un'attività che non è banale (ma questo lo sappiamo da tre quarti di secolo) utilizzerò tutti i mezzi leciti per difendere il nostro buon dritto. Cercherò anche di difendere il nostro para-





cadutismo da chi lo attacca con malanimo dall'esterno da molto tempo, certo che questo sia il mio dovere;

- in secondo luogo, e con questo esaurisco i contenuti del mio programma, mi impegnerò affinché coloro che rompono la nostra coesione interna anziché racchiudersi "in quadrato fermissimo" come dice una nostra canzone o stringersi "a coorte" come detta il nostro Inno, desistano da questo comportamento. Sono sempre disposto al dialogo, infatti, e

credo che nessuna energia tra le molte della nostra associazione debba andare perduta. Ma credo che questo non possa prescindere dal rispetto per le persone prima che per i regolamenti. Anzi, auspicio di cuore che anche altre realtà che conosco e che apprezzo da molti anni facciano rientro nei nostri ranghi, anche se so quanto sia difficile inerparsi in senso opposto per la strada inizialmente percorsa in discesa con le ripicche e le prese di posizione.

Ma chi non ci sta, scelga la coerenza. La coerenza di lasciare l'associazione, che ha bisogno di affrontare un futuro che sarà difficile, comunque vadano le cose, con coesione, non giocando al piccolo chimico e mischiando assieme un po' di mugugni qualunque senza costruito. È la seconda volta che mi trovo costretto a chiedere a qualcuno di lasciarmi e lo faccio con convinzione anche se a malincuore. Ma i paracadutisti non hanno mai avuto paura di esse-

re pochi. Sanno essere maggioranza anche quando sono in quattro gatti.

Ecco, questo è quanto. Chi preferisce il paracadutismo immaginario a quello reale, chi si accontenta di gridare un *folgore-folgore!* senza però impegnarsi in prima persona per risolvere i problemi, non voti per me. In mancanza di alternative, visto che non c'è nessun altro che abbia avuto il coraggio di farsi avanti per sostituirmi, non voti per la

GEN che si sta presentando, o bocci il bilancio e con effetto immediato non dovrà più sopportare i miei sermoni.

Quanto a quest'ultimo aspetto, devo dire di essere rimasto sconcertato dal metodo adottato dai Sindaci Revisori nella loro relazione o almeno da chi li rappresenta. Quello che ci risultava essere il Presidente degli stessi, infatti, si è prima espresso con una sostanziale lavata di mani rilevando la correttezza formale del documento inviato dal Segretario Amministrativo senza però invitare alla sua approvazione. Successivamente, si è arrampicato sugli specchi per difendere la sua prima uscita dai facili rilievi di chi si era accorto della contraddittorietà del suo operato, tirando in ballo uno Statuto morto e sepolto da anni o un'ossessione per "la prospettiva della continuità dell'attività" che non riguarda le associazioni ma le imprese, dimostrando quindi di avere forse confuso il contesto normativo al quale dovrebbe fare riferimento. Resosi conto dell'errore sullo Statuto, è infine tornato sull'argomento con questioni di carattere procedurale cercando di tirare in ballo i Consiglieri Nazionali senza intaccare il merito della questione (la cor-



rettezza o meno dei conti, sulla quale non ci dicono niente). Non è questo, quindi, il supporto che ci si sarebbe aspettati da un Collegio così importante e il fatto che il Presidente dello stesso non abbia neppure sentito il bisogno di rinnovare la sua iscrizione all'ANPDI per l'anno in corso prima di firmare le sue comunicazioni

ne dimostra una estraneità clamorosa dagli interessi di noi tutti. Per concludere voglio rivolgere un saluto affettuoso a quei pochi ma ostinati reduci, rappresentati emblematicamente dal nostro Presidente Nazionale Onorario **Carlo Murelli**. Anche loro, soprattutto loro, hanno sofferto in questi molti mesi di isolamento, di

separazione dai propri Cari, ed è un grande merito per i "loro paracadutisti" essere stati a loro vicini nei limiti del possibile, facendogli sentire l'affetto e la riconoscenza che continua ad essere il motivo principale per il quale la nostra Associazione esiste. Finché dall'alto dei loro cent'anni continueranno a seguirci, soprendo con l'amore di sempre per l'ANPDI alle energie che l'anagrafe fa loro venire meno, ci sentiremo rassicurati. Poi, saremo in mare aperto e potremo fare conto solo sulla forza delle nostre braccia di schiavi incatenati ai remi della galera che ci siamo scelti cercando di non perdere la rotta che ci hanno indicato.

E che indicheremo a chi ci seguirà. Certamente, non abbiamo dubbi sull'immane avvenire affermato nella nostra preghiera, e questo ci consente di guardare oltre l'orizzonte a volte fosco di questi tempi con fiducia. E questa fiducia ci viene dalla consapevolezza di essere figli loro, figli di gente d'acciaio quindi, seppur spesso tentati in questi grigi tempi della canaglia a scegliere più comodi e meno nobili riferimenti. Folgore!

par. Marco Bertolini



24 APRILE 2021: 75^a ASSEMBLEA NAZIONALE ELETTIVA RISULTATI DELLE VOTAZIONI



La 75^a Assemblea Nazionale, svoltasi il 24 aprile 2021 in modalità on-line su piattaforma ZOOM, ha visto il rinnovo della Giunta Esecutiva Nazionale e dei membri del Collegio Nazionale dei Sindaci Revisori. Le Sezioni presenti all'appello erano in tutto 110 su 131 totali di cui però solo 128 aventi diritto al voto. Erano altresì collegati, il riconfermato presidente del Collegio dei Proboviri, par. Costantino Palmitessa ed il neo eletto Presidente del Collegio dei Garanti, par. Maurizio Manzin, oltre ad alcuni membri dei due Collegi.

Le votazioni, effettuate in modalità elettronica utilizzando il Sistema ELIGO, comprendevano, oltre alle elezioni di cui sopra, l'approvazione dei Bilanci Consuntivo 2020/Preventivo 2021 e la Ratifica della delibera del Consiglio Nazionale del 22 gennaio 2021.

Dopo l'esposizione da parte del Presidente Nazionale della relazione annuale 2020 e la sua discussione, il Presidente dell'Assemblea par. Valter Sergo (presidente dell'ANPDI Trieste) ha dato la parola al Segretario Amministrativo per rispondere alle richieste di chiarimenti ai Bilanci da parte di alcune Sezioni.

A seguire ha preso la parola il Direttore Editoriale della Rivista "Folgo-

re", Par. Fausto Biloslavo, per un breve ma interessante intervento. L'Assemblea, è quindi proseguita con l'apertura delle votazioni che hanno prodotto i seguenti risultati:

1° punto all'odg: "Ratifica della delibera del Consiglio Nazionale del 22 gennaio 2021: "Sospendere temporaneamente per l'anno 2021, per motivi eccezionali dovuti alla pandemia da COVID 19, quanto disposto dall'art. 11 del Regolamento per quanto ha tratto con il computo dei voti per il Primo e Secondo semestre, determinando quindi di considerare come computo dei voti per le Assemblee del 2021 quello rappresentato dai soci ordinari, aggregati maggiorenni delle Sezioni che risultano iscritti nel 2020, parificando tale computo alla data del 31 dicembre 2020". **APPROVATO** con n. 6563 voti Favorevoli, 47 Contrari, 34 Astenuti;

2° punto all'odg: "BILANCIO CONSUNTIVO ANNO 2020". **APPROVATO** con n. 5518 voti Favorevoli, 843 Contrari, 278 Astenuti;

3° punto all'odg: "BILANCIO PREVENTIVO ANNO 2021". **APPROVA-**



TO con n. 5707 voti Favorevoli, 843 Contrari, 198 Astenuti;

4° punto all'odg: "ELEZIONE GIUNTA ESECUTIVA NAZIONALE 2021-2023 - LISTA MARCO BER-

TOLINI". PREFERENZE RICEVUTE n. 5431 voti Favorevoli, 1231 Schede Bianche;

5° punto all'odg: "ELEZIONE MEMBRI DEL COLLEGIO NAZIONALE DEI SINDACI REVISORI 2021-2023".

I candidati in lista hanno ricevuto le preferenze di seguito riportate:

- Par. Franco Sergo** della Sezione di Trieste: n. 5794 Preferenze;
- Par. Antonio Conticello** della Sezione di Catania: n. 4999 Preferenze;
- Par. Claudio Bodini** della Sezione di Cremona: n. 4591 Preferenze;
- Par. Luciano Mascena** della Sezione di Roma: n. 2879 Preferenze;

Sono risultate schede bianche per un totale di 460 voti.



BILANCIO CONSUNTIVO 2020 RENDICONTO AL 31/12/2020

	2020	2019
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00

BILANCIO CONSUNTIVO 2020 RENDICONTO AL 31/12/2020

	2020	2019
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00

BILANCIO CONSUNTIVO 2020 RENDICONTO AL 31/12/2020

	2020	2019
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00

BILANCIO CONSUNTIVO 2020 RENDICONTO AL 31/12/2020

	2020	2019
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00

BILANCIO CONSUNTIVO 2020 RENDICONTO AL 31/12/2020

	2020	2019
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00

BILANCIO CONSUNTIVO 2020 RENDICONTO AL 31/12/2020

	2020	2019
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00

BILANCIO PREVENTIVO 2021

	2021	2020
ATTIVO		
Attivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Attivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00
PASSIVO		
Passivo patrimoniale netto	1.000.000,00	1.000.000,00
Passivo circolante	1.000.000,00	1.000.000,00
TOTALE	2.000.000,00	2.000.000,00



PER IL PRESIDENTE NAZIONALE

Il Segretario Amministrativo

(par. Mario Margari)



106° Anniversario del terremoto che rase al suolo la città di Avezzano

a cura della Sezione ANPd'I Avezzano



Il 13 gennaio alle ore 10, ha avuto luogo la commemorazione del 106° anniversario del terremoto che distrusse la città di Avezzano danneggiando anche altri centri marsicani e causando moltissimi decessi. La cerimonia si è svolta come sempre nell'area interessata dal Memorial. La cerimonia fortemente voluta dal Sindaco dott. Giovanni Di Pangrazio si è svolta con un numero limitato di partecipanti nel rispetto della distanza interpersonale e nella necessità di evitare assembramenti.

Erano presenti il Sindaco dott. Giovanni Di Pancrazio, Sua Eccellenza il Vescovo dei Marsi mons. Pietro Santoro, il presidente del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma e della Sezione UNUCI marsicana 1° Capitano Floriano Maddalena, il presidente dell'Associazione Arma Aeronautica e Segretario di Assoarma cav. Pietro Antonio Di Matteo, il presidente dell'Associazione Paracadutisti e Vicepresidente di Assoarma cav. Gianni Di Giambatti-



sta, il Capo del Gruppo di Avezzano dell'Associazione Alpini e Co-segretario di Assoarma geom. Ugo Patierno con altri Alpini, il Capitano Adriano Fedele della Polizia Locale con alcuni Vigili Urbani, il Gonfalone municipale, il Comandante del Distaccamento dei Vigili del Fuoco ing. Carmine Iampieri, il comandante della Polizia Penitenziaria dott. Cristiano Laurenti, il dott. Simone Angelosante rappresentante delle Regione Abruzzo, il presidente del Consiglio Comunale Avv. Fabrizio Ridolfi, altre autorità civili e una rappresentanza della Protezione Civile.

Il corteo si è mosso dalla strada provinciale al Monumento alle Vittime del terremoto. Si è proceduto quindi alla cerimonia dell'alza Bandiera accompagnata dalle note del Canto degli Italiani. Ha avuto luogo poi alla deposizione della corona di alloro con le note del Silenzio fuori ordinanza, ad opera del Sindaco, accompagnato dal presidente di Assoarma e dal Capitano Adriano Fedele della Polizia Locale. A seguire S.E. il Vescovo dei Marsi ha impartito la benedizione.

La cerimonia si è conclusa con l'intervento del Vescovo che ha

ricordato le 30.000 vittime del terremoto (non numeri, ma persone), del presidente di Assoarma e della Sezione UNUCI 1° Capitano Floriano Maddalena che, dopo aver ringraziato il Vescovo per le sue parole che "sono penetrate nei nostri cuori" e il Sindaco per aver voluto celebrare la cerimonia rievocativa, pur con rappresentanze ridotte nel rispetto delle disposizioni vigenti AntiCovid (distanziamento interpersonale ed assenza di assembramenti), ha ricordato le vittime del devastante terremoto e quei giovani che, scampati alla morte del sisma, chiamati alle armi per partecipare al primo conflitto mondiale, morirono sui campi di battaglia e del Sindaco che, riferendosi alla tragedia del terremoto e prendendo esempio da quei cittadini che seppero reagire ricostruendo la città, ha auspicato la ripresa con "dignità e coraggio" appena usciti dalla pandemia che sta mietendo molte vittime.

**per conto del Cap. F. Maddalena
Par. Gianni Di Giambattista**



Il Generale Serino nuovo Capo di SME

Cambio al Vertice dell'Esercito, il Generale Serino subentra al parigrado Farina

Il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino raccoglie il testimone dal Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina nell'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. La cerimonia del passaggio di consegne si è svolta il 26 febbraio scorso nel Cortile d'Onore di Palazzo Esercito, nel pieno rispetto delle norme vigenti per il contrasto e contenimento da COVID 19.

In mattinata l'omaggio al sacello del Milite Ignoto con la deposizione di una corona d'alloro all'Altare della Patria, segno di deferente ricordo dei Caduti di tutte le guerre.

Il passaggio della Bandiera di Guerra dell'Esercito tra il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino e il parigrado Salvatore Farina ha sancito ufficialmente l'avvicendamento del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito alla pre-

(Fonte: www.esercito.difesa.it)



senza del Ministro della Difesa, Onorevole Lorenzo Guerini, del Presidente della IV Commissione permanente (Difesa) al Senato, Senatrice Roberta Pinotti, del Presidente della IV Commissione permanente (Difesa) alla Camera, Onorevole Gianluca Rizzo, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Enzo Vecciarelli e

tante altre Autorità militari, civili e religiose.

Dopo aver ringraziato tutti i convenuti, in particolare il Ministro della Difesa ed il Capo di Stato Maggiore della Difesa per aver sostenuto e accolto sempre le proposte della Forza Armata, il Generale Farina, al termine della sua lunga carriera, ha rivolto il



proprio pensiero a tutte le donne e gli uomini dell'Esercito: "È solo grazie a voi, Comandanti, Sottufficiali, Graduati, Volontari di truppa e personale civile, se l'Esercito riesce ad assolvere pienamente i tanti compiti assegnati. Siete gli indiscussi protagonisti.

Compiti che vengono assolti nonostante la pandemia Covid-19



che ha visto l'Esercito - naturalmente, insieme alle altre Forze Armate e Istituzioni del Paese - sempre pronto, rilevante e capace, ed è per questo che sono veramente grato a tutte le donne e gli uomini dell'Esercito, i quali sono sempre impegnati al servizio del Paese e dei nostri concittadini, operando con la gente e tra la gente, tanto in Patria quanto al di fuori dei confini nazionali. Grazie di cuore!

Ho visto in questi anni un'istituzione sana, capace e pronta, che ha consolidato di giorno in giorno i tre pilastri fondamentali che sono le strutture portanti dell'Esercito: la continuità nei valori e nelle tradizioni, la coesione e il cambiamento.

Quando capiterà l'occasione di incontrarvi un domani sarò lieto di sentirvi dire: "Noi ci siamo sempre". Io risponderò: "di più, insieme!"

Il Generale Serino, proveniente dal Gabinetto del Ministro della Difesa, ha rivolto un primo pensiero alla Bandiera di Guerra dell'Esercito, custode dei Valori che da sempre guidano gli appartenenti alla Forza Armata, ai Caduti e ai commilitoni feriti nell'adempiimento del dovere. "Mi accingo ad affrontare questo mio mandato consapevole dell'impegno che esso comporta e convinto sostenitore del ruolo che l'Esercito deve svolgere all'interno

di un sistema interforze operativamente e strutturalmente integrato e coeso... che rappresenta

l'unica risposta efficace alle complesse sfide che il Paese si trova ad affrontare oggi e ancor più affronterà domani".

Ringraziando il Generale Farina per quanto ha fatto nei trascorsi 3 anni alla guida dell'Esercito, si è a lui rivolto con queste parole: "Non è la prima volta, caro Salvatore, che raccolgo la tua eredità e conosco bene il valore del tuo lavoro, del tuo impegno e della tua dedizione".

"Noi, uomini e donne dell'Esercito", ha concluso il nuovo Capo di SME, "siamo e dobbiamo sentirci simbolo e sostanza della nostra



Democrazia. Noi siamo l'Esercito dei cittadini, l'Esercito degli italiani".

Curriculum Vitae del Gen. C.A. Pietro SERINO



il Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino è nato a Roma il 3 giugno 1960. Conseguita nel 1978 la Maturità Scientifica presso la Scuola Militare "Nunziatella", ha frequentato il 160° Corso dell'Accademia Militare di Modena ed il corrispondente Corso Applicativo presso la Scuola Ufficiali di Torino.

Promosso Tenente dell'Arma delle Trasmissioni nel 1982, ha prestato servizio presso l'11° Battaglione Trasmissioni quale Comandante di Plotone, Comandante di Compagnia e Capo Sezione Operazioni. Ha successivamente comandato il Battaglione "Leonessa" dell'11° Reggimento Trasmissioni e da Colonnello il 1° Reggimento Trasmissioni, unità di supporto del Corpo di Reazione Rapido Italiano per la NATO (NRDC-ITA).

Nel corso della sua carriera, il Gen. C.A. Serino ha frequentato il Corso Base di Guerra Elettronica per Ufficiali, il Corso per Ufficiale Addetto all'Aerocooperazione (G-3 Air), il Corso Base CIMIC per Ufficiali, i Corsi 117° Normale e Superiore di Stato Maggiore presso la Scuola di Guerra dell'Esercito, l'Istituto Superiore di Stato Maggiore Interforze e l'US Army War College negli Stati Uniti. Ha conseguito la Laurea ed il Master di 2° livello in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino ed un secondo Master, sempre in Scienze Strategiche, presso l'US Army War College.

Quale Ufficiale di Stato Maggiore, ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito come Ufficiale Addetto presso l'Ufficio Reclutamento, Stato e Avanzamento del I Reparto e come Capo Sezione presso l'Ufficio del Sottocapo di Stato Maggiore e presso il Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria. Da Colonnello ha diretto l'Ufficio Pianificazione dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Promosso Generale di Brigata nel 2007, ha svolto nel triennio 2007 - 2010 l'incarico di Addetto per l'Esercito presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, DC. Successivamente ha comandato la Brigata Trasmissioni e dall'agosto 2011 è stato Capo Reparto Pianificazione Generale e Finanziaria dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Promosso Generale di Divisione nel 2012, nel triennio 2013-2016 è stato Capo Ufficio Generale Pianificazione Programmazione e Bilancio dello Stato Maggiore Difesa.

In data 1° gennaio 2016 è stato promosso al grado di Generale di Corpo d'Armata.

Dal febbraio 2016 al marzo 2017 è stato Presidente del Comitato Guida per l'Implementazione del Libro Bianco per la Sicurezza Internazionale e la Difesa.

Dal 1° febbraio 2017 al 30 ottobre 2018 è stato Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito in Roma.

Dal 31 ottobre 2018 al 26 febbraio 2021 è stato Capo di Gabinetto del Ministro della Difesa.

Dal 27 febbraio 2021 è Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Decorazioni - Onorificenze:

- Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera militare;
- Croce d'Oro con stelletta per anzianità di servizio;
- Medaglia d'oro al Merito di Lungo Comando;
- *Legion of Merit Officer* concessa dal Dipartimento di Difesa degli Stati Uniti.

Il Generale di Corpo d'Armata Serino ha due figli: Daniele e Francesco.

CONCLUSA L'ESERCITAZIONE "PEGASO 21"

I Cavalieri paracadutisti nel bacino "Joint Rapid Response Forces"



Fonte: Brigata Paracadutisti Folgore



Il 22 marzo 2020 si sono concluse presso l'area addestrativa di Monteromano (VT) le attività a fuoco che hanno visto i Cavalieri paracadutisti cimentarsi in una serie di eventi addestrativi. Nei giorni scorsi infatti, il personale del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) ha portato a termine l'esercitazione "PEGASO 21".

Nell'ambito del piano d'impiego integrato (PII) dei Comandi e delle Unità dell'Esercito (per il triennio 2020-2023), lo Squadrone Blindo Pesanti del Reggimento "Savoia Cavalleria" (3°) sarà messo a disposizione del bacino di forze NATO ad alta e altissima prontezza operativa, denominato JRRF (Joint Rapid Reaction Forces). In tale contesto, è stato svolto un intenso periodo addestrativo, finalizzato alla condotta

delle attività tattiche proprie dei plotoni blindo pesanti, nonché allo svolgimento di attività logistiche in ambiente ostile.

All'esercitazione hanno preso parte assetti provenienti dalla Brigata Informazioni Tattiche (un nucleo RAVEN del 41° Reggimento "CORDENONS" ed un Posto Intercettazione Mobile (PIM) del 33° Reggimento EW), che hanno permesso alla catena di comando di esercitarsi in un ambiente multi-domain. L'opportunità addestrati-

va ha consentito, fra l'altro, di amalgamare conoscenze, preparazione e competenze dei nuclei tiratori scelti dei Cavalieri paracadutisti e dei colleghi del 187° Reggimento paracadutisti "FOLGORE", in ambiente notturno. Durante l'attività il Comandante della Divisione "Vittorio Veneto", Gen. D. Angelo Michele RISTUCIA, ha visitato il Reggimento in addestramento presso Monteromano, avendo modo di assistere alla diramazione degli ordini e,

successivamente, allo svolgimento dell'esercitazione a fuoco dei plotoni pesanti impegnati nell'esecuzione del "frenaggio". Gli assetti JRRF rientrano in differenti livelli di prontezza incrementale, individuati come punto di mediazione fra le esigenze NATO e dell'Unione Europea, comunque sempre suscettibili di variazione in funzione del quadro geo-strategico e delle direttive delle Autorità di vertice dell'Alleanza Atlantica.

Lancio della Bandiera di Guerra del 183° "Nembo"

L'eroismo dei paracadutisti italiani porta alla liberazione della città di Bologna durante il secondo conflitto mondiale



Fonte: Brigata Paracadutisti Folgore



Il 19 aprile 2021, in occasione del 76° anniversario della battaglia di Case Grizzano, il 183° Reggimento paracadutisti "Nembo" ha ricordato l'evento storico con l'aviolancio della Bandiera di Guerra del Reparto.

Nel rispetto delle disposizioni sanitarie attualmente in vigore, l'ufficiale paracadutista più giovane dell'unità, avendo saldamente vincolato a sé la Bandiera di

Guerra, insieme ad alcuni paracadutisti del "Nembo", è salito a bordo di un aereo C130J della 46ª Brigata Aerea, schierato presso l'aeroporto di Pisa. Dopo il decollo e qualche minuto di vo-

lo è avvenuto l'aviolancio sulla zona di Altopascio (PI).

Una volta a terra, il Colonnello Vincenzo Zampella, Comandante del 183° Nembo, ha reso i massimi onori alla Bandiera con

un profondo e sentito saluto che ha ricordato ai presenti l'importanza e il valore di questa ricorrenza.

Case Grizzano, piccolo borgo dell'appennino emiliano, rappresentava la chiave di volta di tutto il sistema di difesa tedesco per la protezione di Bologna e della "Linea Gotica". Il 19 aprile 1945 il II battaglione del Reggimento "Nembo", inquadrato nel gruppo di combattimento "Folgore", riuscì a strappare la posizione alla Iª Divisione di paracadutisti tedeschi. I paracadutisti dell'Esercito Italiano riuscirono a mantenere il controllo di questo punto strategico nonostante i contro attacchi delle forze tedesche, aprendo così la strada alle Forze Alleate verso Bologna.

Per quelle eroiche gesta la Bandiera di Guerra del 183° Nembo fu insignita di medaglia d'argento al valor militare.



Ricordi del Gruppo Artiglieria Paracadutisti

Il Gruppo Artiglieria Paracadutisti su 2 batterie di 4 obici da 105/14 fu costituito il 1° giugno 1963 al Comando del Cap. Giostra.

A quella data eravamo a Roma per la rivista del 2 giugno con la sola 1ª Batteria di 4 obici.

All'ultimo momento ricevemmo altri 4 pezzi con gli ACL 52 per il traino per mostrare il nuovo organico nello sfilamento. Non disponendo ancora del personale della 2ª Batteria ci furono assegnati elementi del battaglione Sabotatori da utilizzare a bordo dei nostri ACL. Mi fu detto: non ci sono problemi; domattina, alla presentazione del Reparto, ordinerai "Gruppo attenti!". Tutto poi andò al meglio.

In agosto '63 il Comando del Gruppo fu assunto dal Maggiore Alberto Cambi, paracadutista combattente per la libertà con la Divisione Nembo, che disponeva di particolare esperienza e competenza nell'aviolancio di mate-

riali medi e pesanti garantendo notevoli progressi del Gruppo nello specifico settore.

Il successivo Comandante fu un uomo di eccezione, il Maggiore Gaetano Pellegrino, destinato in seguito a rivestire, all'apice della sua carriera, il prestigioso incarico di Comandante Generale della Guardia di Finanza in un momento delicato che richiedeva l'impegno di un elemento della Sua preparazione e della sua correttezza.

Agli ordini del Maggiore Pellegrino il Gruppo partecipò, tra l'altro, a una scuola tiro controcarri al poligono di Foce Reno, esercitando anche il controllo addestrativo su tutti gli elementi della Brigata Paracadutisti in possesso di armi controcarro (bazooka, cannoni senza rinculo da 57 e 106 mm dei vari Reparti inclusi i Sabotatori).

Il poligono era gestito da Unità di Artiglieria Contraerei dislocate in quell'area. Il movimento fu effet-

tuato per via ferroviaria dalla stazione di Livorno con il personale in uniforme da lancio e combattimento. A quel punto i Paracadutisti erano gli unici a disporre di uniforme mimetica. Il viaggio fu allietato da un piccolo episodio che vide protagonista il Maresciallo Mancino, eroe di "EL ALAMEIN".

Ci era stato assegnato uno scompartimento di prima classe occupato in parte da due signore tedesche in viaggio turistico. Mentre eravamo pronti a partire il Mancino che si era occupato della corretta sistemazione del personale di truppa, entrando nello scompartimento calpestò con uno stivaletto da lancio il delicato piede di una delle turiste che emise un grido di dolore e cercò di attutire con un massaggio gli effetti del "pestaggio". A titolo di scusa il Maresciallo le rivolse le seguenti parole, in accento pugliese: *"non fa niente, signora, tanto le mie sono scarpine da*

ballo...". Il seguito è facile da immaginare.

Nei giorni successivi il Gruppo, con la partecipazione di Autorità e popolazione di Ravenna rese gli onori militari alla tomba di Dante nel 700° Anniversario della Sua nascita (1265-1965) poi al monumento ad Anita Garibaldi. Nel corso dell'addestramento al tiro vivemmo un episodio indimenticabile. Un signore che teneva per mano un ragazzo dodicenne insistette per essere presentato al direttore del tiro al quale si rivolse nei termini che seguono: sono un ex Bersagliere e durante la scorsa guerra ero ad "EL ALAMEIN" a contatto con la Divisione Folgore che ho ammirato sia nel combattimento sia nelle pause, sono qui perché desidero che mio figlio conosca i Paracadutisti Italiani: uomini, combattenti e patrioti di eccezione. Fu un giorno di festa per tutti.

**Paracadutista
Giovanni Giostra**

STORIA DELLE SEZIONI

La sezione di Massa Carrara già presente come A.N.P. nel 1957 nasce dalla fusione delle Sezioni di Massa e di Carrara. I fondatori erano principalmente reduci di El Alamen, poi si aggiunsero i nuovi paracadutisti nati dalla scuola di Viterbo, fino alla trasformazione in ANPd'I; la tessera n. 1 sarà quella di LAZZAROTTI Armando che guiderà la Sezione per molti anni.

Saranno i reduci MARCHI Antonio, VIVI Silvano, VANNUCCHI Giuseppe a farsi promotori nell'intitolare la sezione "Quota 33" poiché per loro rappresentava il luogo di riposo per gli amici che non sono tornati.

DESCRIZIONE DEL MONUMENTO:

Il Cippo marmoreo è stato eretto dalla Sezione in memoria della MOVIM Serg. Magg. Stefano Paolicchi, paracadutista del 9° Col Moschin nativo di Massa, caduto nell'attentato in Somalia il 2 luglio 1993 mentre partecipava con il proprio distacco operativo al rastrellamento di un

MASSA CARRARA



quartiere di Mogadiscio. Sul Cippo, situato a Ronchi di Massa in Piazza Sergente Maggiore Stefano Paolicchi, è raffigurata l'immagine scolpita di una colomba con il ramoscello di ulivo. L'inaugurazione è avvenuta il 2 luglio 1994 nel 1° anniversario della sua morte.

La storia del Paracadutismo a Matelica inizia nell'anno 1974, quando un gruppo di Congedati della Folgore, aderendo alla richiesta dell'allora Presidente della Sezione ANPd'I di Ancona, Luciano Maiolatesi, diede vita ad un Nucleo Paracadutisti alle dipendenze della stessa Sezione di Ancona.

Nell'anno 1984, in considerazione del notevole incremento degli iscritti, ci fu concesso l'autonomia, così da allora siamo una nuova Sezione. Nel mese di agosto dello stesso anno, ci fu la titolazione della Sezione alla Divisione Paracadutisti Folgore.

Nell'anno 1992, in risposta ad una richiesta congiunta delle Sezioni ANPd'I di Ancona e di Matelica, la Presidenza Nazionale autorizzò l'intitolazione della Sezione di Ancona al Paracadutista MAVM Luciano Maiolatesi e della Sezione di Matelica ai Paracadutisti MOVIM Ten. Italo Gastaldi e Serg. Magg. Salvatore Micale

DESCRIZIONE DEL MONUMENTO:

La Stele in bronzo raffigurante il simbolo stilizzato dei paracadutisti con stella, su base in marmo e con scritta in memoria dei paracadutisti caduti il 18 marzo 1944, è situata

MATELICA



in località Visso in Via 4 novembre. I paracadutisti caduti sono: il Ten. Par. MOVIM Italo Gastaldi, il Serg. Magg. Par. MOVIM Salvatore Micale ed il Par. Leandro Fioretto Darin. Con essi caddero anche due civili Fedele Fefé e Roberto Lupidi. Quest'ultimo era il capo famiglia che aveva dato ospitalità ad una parte dei paracadutisti che si erano lan-

ciati in zona il 13 marzo 1944 per affiancarsi alla Resistenza locale. La Stele fu realizzata nel 1984 (quando la Sezione di Matelica era ancora un Nucleo della Sezione di Ancona), su interessamento della Sezione di Ancona, il cui all'ora presidente era la MAVM Luciano Maiolatesi, in collaborazione con il Comune di Visso.

SEZIONE DI CALTANISSETTA

LA CICOGNA PORTA UN NUOVO PARACADUTISTA



Benvenuto tra noi al piccolo Francesco Proto, auguri al nostro Vice Presidente Michele e alla mamma Liliana. Guardando questa foto non potevo non scrivere a tutti i paracadutisti tramite il nostro giornale per condividere questo istante che ritrae il padre che abbraccia il figlio vestendo il basco amaranto, suggerendo la similitudine più ovvia e più sacra...il papà che abbraccia e protegge il frutto migliore della nostra società, del nostro Popolo, della nostra Nazione!

Michele, il tuo basco, simbolo della nostra Fede, della nostra Lealtà, del nostro Coraggio, del Dovere e dell'Onore che anima il nostro agire, il tuo sguardo e il tuo amore ci trasmettono la sicurezza che i nostri valori al servizio della Patria non andranno persi.

Il piccolo Francesco rappresenta la continuità, il nostro patrimonio morale, che noi, discendenti legittimi dei leoni della Folgore, abbiamo il dovere di proteggere insieme a te!

Congratulazioni da parte di tutti i Paracadutisti di Caltanissetta.

par. Giuseppe SALVO

SEZIONE DI CASALE MONFERRATO



IL RICORDO DI UN TRASMETTITORE NELL'AMBITO DEL COMANDO DELLA BRIGATA FOLGORE

Nell'anno 1970 al termine del 93° corso della Scuola di Guerra ho avuto l'alto onore ed il grande privilegio di essere stato assegnato al comando della B.Par. Folgore di Livorno per espletare l'incarico di componente dell'ufficio OAIO. Questo con lo scopo di approfondire la conoscenza

circa l'impiego operativo presso un'Arma diversa rispetto a quella di appartenenza.

Sono stato ricevuto dal Comandante della Brigata Generale MOVV Ferruccio Brandi, già decorato per il suo superbo coraggio evidenziato

in particolare sul fronte libico nella gloriosa battaglia di El Alamein, dove la "Folgore" si è ricoperta di gloria anche a detta dell'allora Comandante britannico operante in quel frangente sul fronte libico.

Dopo pochi giorni rispetto al mio arrivo a Livorno, tutta la Brigata Paracadutisti è stata trasferita in Sardegna ed impegnata nella Barbagia allo scopo di eliminare l'azione del brigantaggio che si era sviluppata specie in quella zona particolarmente impervia.

Tutti i reparti sono stati impegnati al limite delle loro possibilità giorno e notte per rastrellare tutta la zona interessata, conseguendo ottimi risultati molto apprezzati dalle Autorità e dai cittadini della zona.

Al termine delle attività il Generale Brandi ha offerto al sindaco di Orgosolo ed alla popolazione locale il suo saluto benaugurante.

Io personalmente ho particolarmente apprezzato lo spirito, l'efficienza e l'operosità evidenziati in tutte le occasioni da tutti gli appartenenti alla Brigata paracadutisti, ad iniziare dell'eroico Comandante a tutto il personale con il Basco Amaranto.

Gen. Luigi Graziano

SEZIONE DI IMPERIA-SANREMO

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI:

IL PAR. VITTORIO MORELLO NUOVO PRESIDENTE DI SEZIONE



Il 6 febbraio scorso, nella sala eventi della parrocchia S. Maria degli Angeli in Sanremo, nel più stretto rispetto delle prescrizioni anti COVID-19, alla presenza del Consigliere Nazionale Enzo Gulmini, appositamente giunto dalla città di Biella, si è svolta l'Assemblea Ordinaria dei Soci anno 2021.

Presiede l'Assemblea il Socio OR Avv. Roberto Giordano il quale chiama a svolgere le mansioni di segretario il Socio OR Tommaso Russo, decano della Sezione che annovera 17 anni di presidenza.



Il Presidente Giordano in concomitanza di un minuto di raccoglimento ha letto la Preghiera del Paracadutista in onore di tutti i nostri caduti. A margine ha ricordando il combattente Pres. On. Nando Zivieri e i nostri soci Antonio Papalia, Sergio Gragnani e Bruno Faraldi duramente colpiti dalla perdita delle rispettive consorti Assunta, Anna Maria e Nunzia e la

socia Disma Renna che ha perso papà Ilvo. A loro rinnoviamo con affetto sentite condoglianze.

In sostituzione del presidente dimissionario Marco M. Wessel è stato eletto il socio Ordinario Vittorio Morello.

Dopo l'Assemblea, una delegazione di Soci si è recata a rendere omaggio al nostro Monumento in Corso Mombello – salotto della città – dove ha deposto tre vasi di ciclamini.

Alla fine, con tre tuonanti gridi di "Folgore" si è conclusa la sobria adunata e a seguire, per rinsaldare i vincoli di cameratismo, ci siamo ritrovati tutti al vicino ristorante Gabry per un pranzo associativo.



COMMEMORAZIONE DELLA GIORNATA DEL RICORDO

Nel rispetto delle vigenti norme anti COVID-19, il 10 febbraio scorso alle ore 12,00 in Via Martiri delle Foibe a Sanremo, alla presenza del Vice Sindaco Dott.ssa Costanza Pileri, i Consiglieri comunali Federica Cozza e Luca Lombardi, il Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmata Dott. Pietro Chersola con il Segretario Luciano Damiani ed il presidente della Sezione ANPd'I Vittorio Morello, si è

svolta la commemorazione della "Giornata del Ricordo" con la posa di una composizione floreale fregiata del Tricolore, in memoria delle Vittime delle Foibe.

Alle 10,00 dello stesso giorno il Presidente dell'ANPd'I Sanremo, par. Vittorio Morello, si era recato nella città di Imperia per partecipare ad un'omologa cerimonia.

Il Presidente di Sezione par. Vittorio Morello

SEZIONE DI LUCCA – NUCLEO DI GARFAGNANA

PARTECIPAZIONE DEL NUCLEO PARACADUTISTI GARFAGNANA ALLA CERIMONIA PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLA 1^ BRIGATA AEREA OPERAZIONI SPECIALI



Il 20 gennaio 2021 si è svolta sull'aeroporto di Furbara la cerimonia per la riorganizzazione della 1^ Brigata Aerea Operazioni Speciali con trasferimento del comando sul sedime aeroportuale di Furbara e con l'assunzione del comando da parte del Generale di Brigata Riccardo Rinaldi.

Il Nucleo Paracadutisti Garfagnana ha partecipato alla cerimonia con una delegazione in forma ridotta guidata dal

Fiduciario Sergente Genio Guastatori Paracadutisti Riccardo De Lucia, tenuto conto dell'attuale emergenza Covid, complimentandosi con il Generale Rinaldi per la prestigiosa nomina al comando della 1^ Brigata Aerea Operazioni Speciali.

La delegazione del Nucleo ha anche avuto l'opportunità di intrattenersi con il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale di Squadra Aerea Alberto Rosso, che si è dimostrato particolarmente interessato alla storia degli Arditi Distruttori Regia Aeronautica ed a sviluppare le capacità operative dell'Aeronautica in nuovi teatri e con nuovi mezzi dando particolare enfasi ai reparti destinati alle "operazioni speciali".

Nel corso della cerimonia il Generale Rosso ha ricordato l'introduzione in servizio con il 9° Stormo del nuovo elicottero pesante HH-101 A, che conferisce nuove e importanti possibilità operative e di mobilità del personale e dei mezzi del 17° Stormo Incursori nei più svariati scenari.

Alla cerimonia, svoltasi in sobrio stile militare, erano presenti, oltre alle rappresentanze dei Reparti Speciali dell'Esercito e della Marina Militare, anche il Comandante uscente della 1^ Brigata Aerea Operazioni Speciali, Generale di Divisione Aerea Achille Cazzaniga, il Comandante della Squadra Aerea, Generale di Squadra Aerea Gianni Candotti e le Bandiere di Guerra della 1^ Brigata Aerea Operazioni Speciali, del 9° Stormo e del 17° Stormo Incursori.

Il Fiduciario del Nucleo par. Claudio Durante



COMMEMORAZIONE DELLE FOIBE

Molte sono le tragedie che, nel corso dei secoli, hanno colpito l'umanità intera, ferendola, non solo con le armi e la violenza ma anche e, soprattutto, col silenzio, un silenzio assordante che ha negato il ricordo.

Non avrebbe dovuto essere

una legge a delegare ad una giornata il ricordo dell'orrore delle Foibe. Ma così è stato e, in virtù della legge 92 del 2004, si è rotto un silenzio lungo sessant'anni. La legge ha infatti ridato dignità al ricordo di una drammatica e sconcertante pagina della storia che colpì l'Italia dal 1943 al 1947, quando centinaia di italiani furono torturati, massacrati e gettati nelle foibe (cavità carsiche di origine naturale con un ingresso a strapiombo) dai partigiani slavi che volevano vendicarsi contro i "fascisti" e gli italiani "non comunisti". E dopo le stragi e la "pulizia etnica", sessant'anni di silenzio imposto per "disciplina di partito".

Ma in quelle foibe furono gettati anche bambini che, probabilmente, non sapevano né poterono sapere mai, cosa significasse fascismo o comunismo. Ma questa è un'altra storia.

Dinanzi a queste tragedie, un giorno commemorativo non può rendere giustizia e restituire dignità a tutti gli innocenti morti per caso e per la furia omicida di altri uomini, ma, certamente, può offrire la possibilità di portare alla luce una verità a lungo taciuta.

**Il Fiduciario del Nucleo
par. Riccardo De Lucia**

SEZIONE DI PISTOIA

SOLIDARIETÀ DI ANPD'I PISTOIA PER LA CROCE ROSSA ITALIANA



Sabato 30 gennaio 2021 l'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia sezione di Pistoia, in coordinamento con l'iniziativa "aiuta gli alpini ad aiutare", e con la collaborazione di alcune istituzioni del territorio, ha donato 400 "Panettoni dei Paracadutisti" in favore del comitato di Livorno della Croce Rossa Italiana.

Il progetto "Panettone dei Paracadutisti", nato dall'idea di diffondere il valore della solidarietà in un momento difficile come quello che stiamo vivendo, si è sviluppato per tutto il periodo delle festività natalizie, diffondendosi via social tra i simpatizzanti dei baschi amaranto di tutta Italia e oltre. Durante il suo viaggio il panettone ha toccato diverse realtà riuscendo ad "atterrare" anche nel reparto di terapia intensiva e sub-intensiva dell'ospedale San Jacopo di Pistoia.

Questa donazione rappresenta il segno tangibile di un'unione di inten-

ti che accomuna le associazioni d'arma e chi lavora costantemente per il proprio territorio.

L'attività, svoltasi alla presenza del Presidente Nazionale dell'ANPD'I Generale di Corpo d'Armata Marco Bertolini, ha visto impegnate le sezioni di Pistoia e Livorno e si è concretizzata grazie al contributo del Senatore Patrizio Giacomo La Pietra che ringraziamo per aver reso possibile il trasporto logistico di quanto donato.



ANPD'I PISTOIA DONA IL TRICOLORE A UNA SCUOLA ELEMENTARE



Mercoledì 3 febbraio 2021, una rappresentanza della sezione di Pistoia dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia si è recata a Cireglio (PT) per donare alla scuola elementare Policarpo Petrocchi una nuova bandiera italiana.

La donazione è avvenuta nel pieno rispetto delle normative dettate dall'emergenza sanitaria in atto, ma nonostante le limitazioni dovute alle circostanze i giovanissimi studenti hanno trovato il modo di ringraziare i paracadutisti pistoiesi.



I bambini hanno indirizzato all'ANPD'I una colorata lettera di ringraziamento, semplice ma quantomai significativa.

L'ANPD'I ringrazia la professoressa Silvia Panerai per aver reso possibile questa piccola donazione coordinando i rapporti tra l'Associazione e la Scuola.

La semplicità di quanto avvenuto ha inorgoguito i soci dell'ANPD'I Pistoia, felici di constatare l'attenzione di questi bambini verso il tricolore e tutto ciò che la bandiera italiana rappresenta.

ANPD'I PISTOIA PER AVIS: CONTINUANO LE INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ



Venerdì 5 febbraio 2021 la sezione di Pistoia dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, in coordinamento con l'iniziativa solidale "aiuta gli alpini ad aiutare" ha donato circa 120 "panettoni dei paracadutisti" alla sezione AVIS di Pistoia.

Presenti alla donazione il Senatore Patrizio La Pietra, il Segretario Generale Nazionale dell'ANPD'I Gen. B. (aus.) Enrico Pollini, il presidente dell'AVIS Pistoia Iglì Zannerini, il presidente dell'ANPD'I Pistoia Ivan Giusti, oltre ad alcuni membri delle associazioni interessate.

Il tutto si è svolto nel rispetto di tutte le norme sanitarie previste per il delicato momento che stiamo vivendo.

Piccoli gesti solidali che stanno mostrando la resilienza dei paracadutisti pistoiesi che non hanno mai smesso di impegnarsi per il territorio.

ANPD'I PISTOIA: DONAZIONE ALL'OSPEDALE DI PESCIA



Lunedì 8 febbraio 2021, alcuni soci della sezione di Pistoia dell'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia, in coordinamento con l'iniziativa "Aiuta gli alpini ad aiutare", hanno donato circa 80 "Panettoni dei Paracadutisti" all'ospedale SS. Cosma e Damiano di Pescia.

Si tratta di un'altra importante tappa per il "Panettone dei Paracadutisti" che durante il suo percorso è "atterrato" in diverse strutture, enti e associazioni del territorio pistoiese e oltre. Lo scopo che ha animato l'iniziativa è sempre stato quello di diffondere la cultura della solidarietà,

agendo sempre e comunque nei limiti imposti dalle norme sanitarie dettate dalla situazione attuale.

Le diverse donazioni dell'ANPD'I sono state impreziosite dall'attenzione delle istituzioni che hanno agevolato il lavoro dell'associazione. L'ANPD'I ringrazia il Senatore Patrizio La Pietra che ha sempre mostrato il suo sostegno verso l'iniziativa e ringrazia lo staff dell'ospedale SS. Cosma e Damiano per aver reso possibile la donazione.

Il Presidente di Sezione
par. Ivan Giusti

SEZIONE DI TREVISO

TREKKING DELLE DOLOMITI: 8ª EDIZIONE 13 FEBBRAIO 2021



Sabato 13 Febbraio la Sezione paracadutisti di Treviso ha organizzato gli onori ai Caduti sul Monte Piana teatro di guerra della 1ª GM; su questo terreno più di 14.000 furono i nostri morti tanto da cambiare il nome del Monte Piana in Monte Pianto. Da 8 anni la nostra Sezione, la seconda settimana di febbraio si dedica con il Raid delle Dolomiti nell'organizzare gli onori ai caduti in questo luogo con la partecipazione di paracadutisti provenienti da varie regioni d'Italia. Purtroppo viste le limitazioni quest'anno il Raid si è svolto in una sola giornata e limitato ai soli onori ai Caduti. Il programma è quindi iniziato con la salita (a piedi per alcuni e con motoslitte per altri) da Misurina, luogo di ritrovo, fino al rifugio Bosi 2.325 m. Quando i due gruppi si sono ritrovati sul piazzale del rifugio è iniziata la commemorazione presso la chiesetta degli alpini dove abbiamo effettuato la deposizione di un mazzo di fiori e l'Onor Caduti; sono seguite alcune allocuzioni dove io e il presidente della Consulta delle associazioni di Treviso Sig. Enzo Andretta abbiamo dato degli accenni storici sul luogo della battaglia e sulla figura del maggiore Bosi. Al termine della commemorazione un Tonante FOLGORE si è sentito nella vallata. Dopo la commemorazione, il gruppo si è diviso nuovamente... quello della protezione civile è tornato a valle a Misurina poiché aveva altri impegni sociali mentre quello dei paracadutisti ha proseguito l'escursione fino alla linea del fronte Italo-Austriaco; le



forti neviccate però hanno steso un bianco tappeto sommergendo le varie postazioni cancellando ogni traccia dei reperti bellici. Solo la sommità della Piramide Carducci era visibile. Anche quest'anno il Raid delle Dolomiti si è svolto con spirito commemorativo e, non è mancato prima del rompete le righe un fortissimo Folgore e un arrivederci il prossimo anno. Ringrazio i partecipanti che ci hanno onorato della loro presenza tra questi il gruppo della Protezione Civile di Montebelluna, la Sezione dei Cavalieri d'Italia di Treviso, la Sezione Combattenti e Reduci di Treviso, il presidente della Consulta delle Associazioni Sig. Enzo Andretta, Associazione ex Internati di Montebelluna, Davide Trevisiol rappresentante del Gruppo B.A.O. e il bersagliere Luca Scarpì della Fanfara L. Pellas di Jesolo che ha effettuato il servizio musicale con la tromba durante gli onori ai caduti e infine una buona rappresentanza dei nostri soci della Sezione e del Nucleo di Roncade. Nello scusarmi in anticipo nel caso avessi dimenticato alcuni di coloro che con noi hanno condiviso questa giornata di commemorazione, ringrazio tutti della vostra presenza e spero di vedervi numerosi anche il prossimo anno. Un abbraccio e un fortissimo Folgore a Tutti!!



sezione di Treviso hanno partecipato nella chiesa parrocchiale di Trevignano, alla solenne cerimonia in ricordo dei dieci martiri di Zapparè, episodio avvenuto quasi al termine della 2^a GM da parte dei Tedeschi in ritirata. Alla commemorazione era presente il sindaco di Trevignano Ruggiero Feltrin, alcune Associazioni d'arma e una grande presenza della cittadinanza.

21 MARZO 2021 - COMMEMORAZIONE MARTIRI DI ZAPPARÈ

Domenica 21 Marzo alcuni soci del Nucleo paracadutisti di Trevignano

Il Presidente di Sezione par. Francesco Saoner

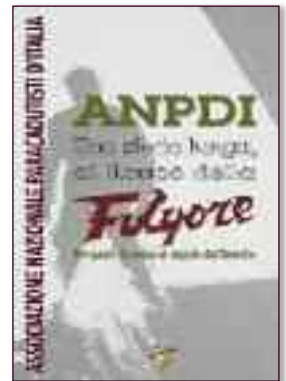
NOVITÀ EDITORIALI

ANPDI Una storia lunga, al fianco della Folgore Tre quarti di secolo al seguito dell'Esercito

EDITO DALL'ANPDI
IN OCCASIONE DEL 75° DELLA SUA COSTITUZIONE

€ 12,00
(contributo del socio)

Per ordini ed info: amministrazione@assopar.it



UN PARACADUTISTA E LA CAPPELLA DELLA FOLGORE DI CASTRO

Nino Starace... per meditare

di Antonio STARACE
Prefazione a cura di Marco Bertolini

€ 15,00

Il libro scritto da Antonio Starace narra le gesta del padre Giovanni detto Nino, MOV in terra d'Africa, descrivendone anche gli aspetti della sua vita civile post bellica, durante la quale, fece erigere a memoria dei suoi commilitoni Caduti, una bellissima cappella, la cui progettazione fu curata da Paolo Caccia Dominioni a Castro Marina (Le), oggi tesoro inestimabile, patrimonio dell'ANPd'.

Per ordini ed info: admin@assopar.it

PARTE DEL RICAVATO SARÀ DEVOLUTO ALL'ANPDI ED ALLA CAPPELLA DI CASTROMARINA



ARDITI IN SICILIA IL X REGGIMENTO ARDITI NELLA CAMPAGNA DI SICILIA LUGLIO-AGOSTO 1943

di Federico CIAVATTONI

Edizioni Mattioli 1885, Fidenza, 2021, pp. 272
ISBN 978-88-8547-236-5

€ 19,00

Il volume del Prof. Federico Ciavattone, Direttore del Centro Studi di Storia del Paracadutismo Militare Italiano, affronta le vicende del X Reggimento Arditi che, con tutte le sue specializzazioni e specialità (Camionettisti, Paracadutisti, Nuotatori, Compagnie "Speciali"), operò nel luglio-agosto 1943 in Sicilia, contro le truppe anglo-americane.

IL VOLUME È DISPONIBILE NELLE MIGLIORI LIBRERIE E SU TUTTI I PRINCIPALI MOTORI DI VENDITA E DISTRIBUZIONE ON-LINE

SEZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA DON GIOVANNI BELLÒ



Il 18 marzo 2021, Don Giovanni Bellò è "tornato alla casa del padre", come i suoi confratelli sacerdoti della diocesi hanno scritto. Noi paracadutisti ce lo ricordiamo bene l'85enne

sacerdote "volante", parroco di Semonzo di Borso del Grappa, il quale aveva addirittura celebrato matrimoni in "volo" con il parapendio. Un gran personaggio, conosciuto in tutta la pedemontana. Da anni aveva preparato, registrandola, l'omelia per la sua morte ed aveva "pagato da bere" in due bar di Semonzo e di Solagna perché la gente salutasse festosamente e non in modo triste la sua dipartita. Amico dei paracadutisti celebrava annualmente la messa per San Michele che insieme alla Madonna "del buon volo" pregava affinché proteggessero i parà. Cieli blu Don!

**Il socio di Sezione
Daniele Santelli**

SEZIONE DI BERGAMO

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA ANTONIO CENTURELLI



E con profondo dolore che la Sezione di Bergamo annuncia l'ultimo salto del socio Paracadutista Alpino Centurelli Antonio, classe 1936, figura storica della Sezione di Bergamo e, forse, il più giovane ad effettuare un lancio in Italia. Fu proprio nel lontano 1950, quando per diventare paracadutista bastava una buona dose di coraggio ed un'altrettanta dose di incoscienza, che il giovane Antonio, a soli 14 anni, forse spinto da curiosità o

attratto dallo spirito di ardimento, si presentò presso l'aeroporto di Orio al Serio, dove i pionieri del paracadutismo Orobito si ritrovavano per effettuare i lanci, e fece il suo primo salto.

Persona di grande cultura, sempre presente per la Sezione con la sua memoria storica, molto conosciuto a livello mondiale come pittore di spiccata creatività e poeta di straordinaria sensibilità e personalità ha ottenuto numerosi riconoscimenti per le sue opere d'arte ed un plauso per i suoi scritti, in udienza privata, da Papa Benedetto XVI nel 2006.

Inoltre, nella sua vita, è stato molto impegnato in campo umanitario a supporto delle Missioni e in aiuto dei lebbrosi meritandosi riconoscimenti e lodi a livello ecclesiastico.

La sua scomparsa ha lasciato la nostra Sezione un po' più "povera".

Paracadutista Centurelli Antonio! PRESENTE!

**Il Presidente di Sezione
par. Giordano Arzuffi**

SEZIONE DI BERICA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA ANTONIO ZOIA



Ci ha lasciati il nostro socio Antonio Zoia classe 1942, uno dei primi soci della Sezione, paracadutista del Genio Guastatori nell'anno 1964.

Uomo riservato ma cordiale, ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro, vita resa difficile negli ultimi anni per la sua malattia. Il giorno del compianto nella sua Chiesa di Valbona gremita, una decina di noi lo accompagnava degnamente con la presenza del Labaro e Fiamme, con il picchetto d'Onore e la lettura della Preghiera

del paracadutista, piccoli semplici cerimoniali consueti che hanno sorpreso l'amata moglie Adriana, il figlio Matteo e la nuora Barbara, e tanto stupore ed apprezzamento hanno suscitato nella piccola comunità di Valbona e nei famigliari che stupiti come ringraziamento ci hanno inviato questa lettera che pubblichiamo di seguito: «Questa nostra lettera è indirizzata a voi Associazione, ma vuole essere una dedica e un ringraziamento a tutti i paracadutisti, di oggi, di ieri e di quelli che verranno. Antonio è stato un uomo di poche parole, silenzioso come un paracadute che scende dal cielo, ma di impatto come il suo ruolo che fu nella squadra del Genio Guastatori.

Se egli è stato l'uomo che era, il Corpo dei paracadutisti lo ha reso tale. Nel suo cuore sempre come in prima linea la sua famiglia e i valori che l'hanno condotto nella vita sono quelli dei parà, fierezza e orgoglio di aver fatto parte di un Corpo che gli ha dato tanto.

Paracadutista per lui è stato essere parte di una famiglia con tanti fratelli ed i fratelli non l'hanno lasciato andare da solo, ma l'hanno accompagnato nel suo ultimo viaggio come deve fare una famiglia, e tutta la sua famiglia era con lui. Grazie da famiglia Zoia».

**Il Presidente di Sezione
par. Mariano Pasqualin**

SEZIONE DI NORD FRIULI

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA PIGO GREGO



Il paracadutista Riccardo Pigo Grego, socio ordinario tessera n. 125, ha effettuato il suo ultimo lancio raggiungendo quell'angolo di cielo riservato a tutti noi. Sergente Artigliere Paracadutista, Brevetto Militare n. 10624, presso il 185° Rgt. Art. Par. con i tenenti Mozzicato e Giostra nel 1964; prima socio della Sezione ANPd'I di Gorizia e poi della "Nord Friuli", amico di lunga data del generale Alpino Paracadutista Giuseppe Cismondi.

Il nostro Riccardo ha avuto una vita particolarmente intensa: direttore di uno stabilimento conserviero ittico alimentare di Grado, poi in Africa e, infine di Vibo Valentia.

Come poeta ci ha lasciato: "Bucuni amari", "Grado reminessense"...; ha collaborato alla "Raccolta di poesie di autori diversi nel dialetto di Grado - dispuò caligàe".

Tutti noi lo ricordiamo come una persona solare e schietta, generoso e concreto che ha sempre combattuto con forza l'ipocrisia, la codardia, la superbia. Un PARACADUTISTA!

Ci lascia salutandoci con questi versi: "Passo la man - co' questa - e ve saludo ché duto è dito quel che vevo in cavo, m'è dèzbrocao de di quel che pensevo, passo la man - co' questa - e menevago."

MANDI RICCARDO! La sezione Nord Friuli abbruna il suo labaro e si unisce al cordoglio della famiglia.

**Il Presidente di Sezione
par. Roberto Pecile**

SEZIONE DI PADOVA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA MICHELE GIUSEPPE FURIN



Il 26 novembre 2020 è mancato a Piazzola sul Brenta (PD) Michele Giuseppe Furin, classe 1930, socio aggregato della Sezione ANPd'I di Padova, iscritto ininterrottamente dal 1958 con la tessera n. 6. Frequentatore abituale della Sezione per moltissimi anni, sempre presente alle annuali cene sociali, assiduo

lettore della rivista Folgore, ha dimostrato un forte attaccamento ai valori del paracadutismo, quali il rispetto della parola data, l'onore, l'onestà.

Il basco amaranto lo ha accompagnato nel suo ultimo "viaggio" e la Sezione l'ha voluto salutare con una delegazione ed il Labaro.

Paracadutista Michele Giuseppe Furin: PRESENTE!

**La Figlia
Stefania Furin**

SEZIONE DI TRENTO

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA DANIELE CAMPESTRIN



Il 18 febbraio è venuto a mancare il Paracadutista Daniele Campestrin. Un improvviso malore ha stroncato la sua giovane vita e lo ha tolto all'affetto dei suoi cari, la mamma, il figlio Marco e la compagna Nadia. Egli era stato c.le magg. paracadutista nel 1985 durante il servizio militare, terminato il quale si era congedato a malincuore. Diceva

spesso agli amici più vicini che sarebbe stato preferibile per lui rimanere in servizio. Sentiva l'appartenenza alla Folgore come pochi e ciò lo ha

portato ad iscriversi all'ANPd'I subito dopo il congedo, ottenendo la tessera nr. 542. Dopo un periodo in cui era rimasto fuori dall'Associazione, ne era rientrato e la sua tessera attuale era la nr. 785. L'appartenenza alla nostra famiglia era per lui di grande importanza, tanto da divenire il responsabile del Nucleo Valsugana Orientale e Tesino, che per merito suo era nel frattempo stato rifondato. Il suo entusiasmo verso il paracadutismo, inteso come cameratismo tra persone che hanno condiviso le stesse esperienze e fatiche, lo avevano portato a ricercare i vecchi soci ed incrementare il numero degli iscritti. Non mancava mai ai raduni ed alle iniziative che l'ANPd'I intraprendeva.

Tutti noi siamo rimasti costernati ed attoniti per questa dipartita. Ci mancherà molto. Cieli blu, caro Daniele. Ora hai ritrovato la tua libertà "in quell'angolo di cielo riservato a tutti noi, Paracadutisti".

**Il Direttore Tecnico di Sezione
par. Flavio Gazzina**

SEZIONE DI VALLECAMONICA

ULTIMO LANCIO DEL PARACADUTISTA GIUSEPPE COTTI PICCINELLI



Il 2 dicembre 2020 ha raggiunto quell'angolo di cielo, il socio Ordinario Giuseppe Cotti Piccinelli, BEPI per tutti noi.

Classe 1942, Paracadutista generoso e partecipe alle attività di Sezione era il nostro "SARTO". A lui erano affidati tutti i lavori per la

modifica e la riparazione dei materiali usati durante i corsi di paracadutismo che, con ago e filo e una straordinaria manualità, riusciva sempre a mettere in sesto per essere usati la volta successiva.

Arruolato il 18 aprile 1962, viene assegnato al 2° Reggimento alpini C.A.R. Cuneo Caserma San Rocco il 14 luglio 1963 e successivamente trasferito al 5° Reggimento Alpini l'8 ottobre 1963. Ma non gli basta, è coraggioso e temerario, fa la richiesta di essere trasferito nel Corpo dei Paracadutisti e poco tempo dopo il 18 novembre 1963, viene trasferito al C.A.PAR. comandato in quel tempo dal Colonnello Giuseppe Palumbo reduce ed Eroe di El Alamein. Conseguirà la qualifica di paracadutista militare il 17 dicembre 1963. Brevetto n. 7180, si congederà il 7 settembre 1964 con il grado di Caporale. Vista la sua "radice" Alpina era iscritto anche al Gruppo Alpini di Gianico, suo paese, riservando pure a loro con infinita passione, aiuto e collaborazione. Il nostro socio paracadutista Bruno Pellegrinelli lo ricorda così: "ci incontrammo al C.A.PAR. io ero sottotenente di servizio alla 1^a Compagnia, guardandoci ci riconoscemmo Camuni e da lì in poi iniziò il corso di paracadutismo con brillanti risultati. Brevettatosi, viste le sue doti di lealtà e comunicative, fu nominato responsabile dello Spaccio e lì terminò il suo servizio militare. Tra di noi rimase sempre una grande stima e amicizia."

Sempre sorridente e straordinariamente gentile, non mancava mai agli impegni della Sezione. La sua scomparsa lascia un vuoto incolmabile all'interno del nostro sodalizio. CIAO BEPI... CIELI BLU!

**Il Presidente di Sezione
par. Antonello Richini**

DEVOLVI IL TUO

5xMILLE

ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA

SOSTIENI LE INIZIATIVE
E I PROGETTI DELLA
TUA ASSOCIAZIONE

COME FARE :

1. Individua l'apposito riquadro nella dichiarazione che compili, sui modelli : UNICO - 730 o scheda CUD
2. apponi la tua firma
3. scrivi il numero di Codice Fiscale della Ass. Naz. Paracadutisti d'Italia :

80143950584



SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta IRPEF in UNO degli spazi sottostanti)

Indirizzo del contribuente e della sua professione (per iscritto al solo titolo della Sezione di domicilio anagrafico, con indirizzo e telefono, nonché via, numero ed ufficio di tel. 02/71111111, telex e fax 02/71111111)		Identificazione della chiesa scelta e dell'ente	
Cognome e Nome Manis Rassi		Chiesa o Ente <input type="checkbox"/>	
Codice Fiscale 80143950584		Indirizzo <input type="checkbox"/>	
Comune della propria residenza		Indirizzo della chiesa scelta (se diversa da quella di residenza)	
MUNICIPIO		MUNICIPIO	
Codice Fiscale del contribuente		Codice Fiscale del contribuente	
Indirizzo della destinazione (per iscritto, con indirizzo e telefono, nonché via, numero ed ufficio di tel. 02/71111111, telex e fax 02/71111111)			
MUNICIPIO			
Codice Fiscale del beneficiario			

La presente si spedisce in quattro esemplari all'Amministrazione dei tributi, con allegato nel paragrafo 1 della "Informazioni per il contribuente", il presente che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per addebiitare le rate.

AVVERTENZE Per approvare la scelta a favore di uno delle finalità di destinazione dello quote del cinque per mille dell'IRPEF, il contribuente deve apporre la sua propria firma nel riquadro corrispondente. Il contribuente ha inoltre la facoltà di indicare anche il codice fiscale di un soggetto beneficiario. La scelta deve essere fatta e modificata anche per i casi della famiglia (vedi articolo 13).

SE SI È ESPRESA LA SCELTA È NECESSARIO APPORRE LA FIRMA ANCHE NELL'APPOSITO RIGUARDO POSTO IN FONDO ALLA PAGINA.

Il contribuente dichiara, sotto la propria responsabilità, che non è tenuto ad apporre la propria firma in presenza di un funzionario dell'ufficio postale (UNICO - Formulario unico).

Per le modalità di compilazione della tabella, vedere il paragrafo 1 della "Informazioni per il contribuente".

IRPEF
Manis Rassi



TARIFE ANPD'I 2021

Condizioni valide per polizze con effetto dal 01/01/2021 al 31/12/2021

ALLIEVI PARACADUTISTI

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				SPESA MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITÀ PERMANENTE	GIORNI DA RICOVERO	GIORNI DA SOGGIO	TUTELA LEGALE		BENACQUISTA ASSISTANCE		
X1	2.500.000	20.000	20.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	145,00	
X2	2.500.000	30.000	30.000	10	10	1.000	40.000	Compresa	180,00	
X3	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	230,00	
X4	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	400,00	
X5	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	450,00	

PARACADUTISTI

(Sono comprese le attività speciali quali I.P., D.L., Ripiegatore, ecc.)

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				SPESA MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITÀ PERMANENTE	GIORNI DA RICOVERO	GIORNI DA SOGGIO	TUTELA LEGALE		BENACQUISTA ASSISTANCE		
BASE	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	90,00	
A	2.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	100,00	
B	2.500.000	15.000	15.000	--	--	500	40.000	Compresa	135,00	
C	2.500.000	20.000	20.000	--	--	750	40.000	Compresa	145,00	
D	2.500.000	30.000	30.000	--	--	750	40.000	Compresa	175,00	
E	2.500.000	35.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	215,00	
F	2.500.000	50.000	50.000	--	--	1.000	40.000	Compresa	245,00	
G	2.500.000	50.000	50.000	30	15	1.500	40.000	Compresa	320,00	
H	2.500.000	75.000	75.000	50	25	2.500	40.000	Compresa	550,00	
TOP	2.500.000	100.000	100.000	80	40	3.000	40.000	Compresa	650,00	

PARACADUTISTI PILOTI TANDEM

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE PARACADUTISTA	MORTE	INFORTUNI PARACADUTISTA				SPESA MEDICHE	ALTRE GARANZIE		PREMIO ANNUO
			INVALIDITÀ PERMANENTE	GIORNI DA RICOVERO	GIORNI DA SOGGIO	TUTELA LEGALE		BENACQUISTA ASSISTANCE		
S	1.500.000	--	--	--	--	--	40.000	Compresa	330,00	
S1	1.500.000	40.000	40.000	25	10	500	40.000	Compresa	495,00	
T	2.500.000	60.000	60.000	50	25	1.000	40.000	Compresa	650,00	

SCUOLE E SEZIONI

COMB.	RESPONSABILITÀ CIVILE TERZI	TUTELA LEGALE	BENACQUISTA ASSISTANCE	NOTE	PREMIO
Q	2.500.000	40.000	Compresa	Scuole di Paracadutismo ANPD'I	1.100,00
R	2.500.000	40.000	Compresa	Sezioni ANPD'I	100,00

La polizza di Responsabilità Civile per le Scuole e per le Sezioni ANPD'I, prevede un Massimale di € 2.500.000,00, è stipulata dall'Associazione Nazionale Paracadutisti d'Italia ed è estesa automaticamente a tutte le Scuole e le Sezioni a lei filiali capo. La polizza di Responsabilità Civile garantisce l'ANPD'I e le sue articolazioni periferiche anche in qualità di Organizzatori di lanci e manifestazioni di paracadutismo, per i danni cagionati a terzi dall'assicurato stesso o da persone delle quali o per le quali debba rispondere.

La polizza di Responsabilità Civile delle Scuole di Paracadutismo ANPD'I è prestata per la sola attività disciplinata dalla circolare 1400 dello S.M.E. a condizione che gli allievi che prendono parte all'attività siano **OBBLIGATORIAMENTE** assicurati con una delle combinazioni di garanzie a loro riservate.

SEI UN ALLIEVO PARACADUTISTA? Informati sulle soluzioni assicurative a te riservate presso la tua Scuola ANPD'I.

ANPD'I si avvale della consulenza assicurativa di:



Come aderire:



Importante:

Principali limitazioni e franchigie:

- Diario da peso massimo 40kg
- Durata di ricovero massimo 90gg
- Franchigia spesa mediche € 50,00
- Franchigia di Invalidità permanente 3% (annullata in caso d'invalidità permanente superiore al 25%)

Avvertenze:

Il presente prospetto sintetico delle coperture assicurative, costituisce messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per i contenuti tecnici della polizza, la invitiamo a prendere visione, prima dell'adesione, della documentazione contrattuale (Nota Informativa e Condizioni Generali di Polizza) recandosi presso l'agenzia o collegandosi al sito www.pianetavolo.it

1. Scaricare le condizioni di polizza dal sito www.pianetavolo.it dove è anche possibile aderire on-line.
2. Leggere le condizioni di polizza e verificare la portata delle garanzie prestare.
3. Compilare e firmare il Modulo di Adesione, Questionario di Valutazione Informativa Precontrattuale e Privacy.
4. Effettuare il versamento del premio nel seguente modo:
 - C/C bancario intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. (BAN) IT806031111470100000005715
 - C/C postale intestato a Benacquista Assicurazioni S.n.c. n° 10201043.
5. Inviare all'indirizzo e-mail info@pianetavolo.it, copia del pagamento e di tutte le modulistica indicata al punto 3.